

Meridiana Libri. Saggi



Nomisma è un Istituto di studi economici, fondato nel 1981 con sede a Bologna, al cui capitale sociale partecipano più di ottanta azionisti fra gruppi industriali, assicurazioni, istituti di credito italiani ed esteri. La parola «nomisma» indicava nel greco antico il valore reale delle cose: in questo spirito Nomisma si propone quale osservatorio sui principali fenomeni dell'economia reale e della società contemporanea. Nomisma compie ricerche a livello internazionale, nazionale e locale sui fattori di produzione, sull'economia dei settori e delle imprese, sui problemi dello sviluppo e – in genere – sui fenomeni che influiscono sulla struttura, il comportamento e i risultati delle economie contemporanee.



UNITAB, l'Unione internazionale dei produttori di tabacco, è l'organismo che, sin dalla sua fondazione nel 1952, ha confederato le associazioni nazionali e regionali che rappresentano la coltivazione del tabacco in Europa, intorno a *due assi principali*:

- *Promozione, dal punto di vista degli agricoltori, del dialogo* con il contesto politico e normativo, e allo stesso modo con tutte le parti interessate (autorità nazionali ed europee, Ong ambientaliste o dei consumatori ecc.) con l'obiettivo del miglioramento del reddito e delle condizioni di lavoro dei coltivatori di tabacco, e adattandole ai crescenti vincoli ambientali e ai cambiamenti nei gusti dei consumatori; inoltre, si occupa delle problematiche di natura tecnica, socio-economica e politica in merito alla produzione di tabacco;

- *Coordinamento tecnico tra le associazioni per migliorare la produzione e la qualità del tabacco*, la valorizzazione delle buone pratiche di coltivazione e la ricerca di soluzioni condivise con tutte le parti interessate: trasformatori, industriali manifatturieri, le organizzazioni agricole con una vocazione più generalista come COPA - COGECA, l'organizzazione internazionale dei produttori di tabacco (Itga).

FETRATAB

La trasformazione del tabacco greggio è un settore intermedio tra la produzione agricola e la fabbricazione di prodotti finiti del tabacco: sigarette, tabacco da pipa, sigari ecc. Dalla eterogenea e, per natura, instabile materia prima consegnata dagli agricoltori, l'attività dei nostri associati assicura la produzione di un prodotto trasformato, omogeneo e di qualità che soddisfa le diverse richieste dell'industria manifatturiera. Fondata nel 1994, FETRATAB associa singole aziende europee o aziende che già aderiscono a un'associazione nazionale. Il sistema europeo degli impianti di trasformazione del tabacco impiega circa 30 000 persone; gli stabilimenti sono molto spesso situati nelle zone di produzione del tabacco greggio. Essi svolgono un ruolo chiave nell'accrescere il valore del prodotto, garantendo la gestione e la lavorazione di quasi 200 000 tonnellate di tabacco greggio, attraverso accordi stipulati con i produttori prima della semina. I trasformatori si assumono quindi tutti i rischi commerciali. Rappresentando un legame tra agricoltura e manifattura, il *know-how* dei trasformatori di tabacco è in gran parte una sintesi tra le più avanzate tecniche agronomiche e le richieste di standard elevati da parte delle manifatture. FETRATAB è membro del Celcaa, il comitato di collegamento europeo per il commercio agricolo e agro-alimentare e partecipa ai gruppi professionali consultivi della Commissione europea (tabacco, sviluppo rurale ecc.) e la maggior parte dei suoi membri sono direttamente affiliati al Coresta, il Centro mondiale per la cooperazione nella ricerca scientifica sul tabacco. FETRATAB, istituita dal 2004, ha un legame permanente e un tavolo di consultazione con UNITAB, la federazione europea dei coltivatori di tabacco, ed Effat, la federazione dei sindacati dei lavoratori del tabacco. FETRATAB è anche socio sostenitore della Itga, l'associazione internazionale di produttori di tabacco.

Nomisma

IL VALORE SOCIO-ECONOMICO DEL TABACCO
NELL'UNIONE EUROPEA

Prefazione di Paolo De Castro





Nomisma

Gli organi societari

Pietro Modiano, presidente

Luciano Sita, vicepresidente

Luca Dondi dall'Orologio, direttore generale

Consiglieri di amministrazione

Antonio Calabrò

Maurizio Carfagna

Carlo Cimbri

Luciano Colombini

Emanuele Degennaro

Luca Lucaroni

Rodolfo Ortolani

Giovanni Pecci

Juan Enrique Perez Calot

Giulio Santagata

Samuele Sorato

Marco Torre

Giordano Villa

Francesco Cozza, segretario

Comitato scientifico d'indirizzo

Gian Maria Gros-Pietro, presidente

Felice Adinolfi

Giovanni Ajassa

Paolo Bruni

Roberto Camagni

Giuseppe Cucchi

Rita Finzi

Marco Fortis

Elisa Luciano

Giulio Napolitano

Giorgio Prodi

Filippo Taddei

Gianfranco Viesti

Piera Magnatti, segretaria

Gruppo di ricerca dell'Area agricoltura e industria alimentare di Nomisma

Denis Pantini (responsabile di area), Stefano Baldi, Paolo Bono, Emanuele Di Faustino, Evita Gandini,
Fabio Lunati, Massimo Spigola, Chiara Volpato, Silvia Zucconi.

© 2014 Donzelli editore, Roma

Via Mentana 2b

INTERNET www.donzelli.it

E-MAIL editore@donzelli.it

ISBN 978-88-6843-114-3

Indice

p. VII Prefazione
di Paolo De Castro

IX Sintesi

Parte prima. Obiettivi e metodologia

- I. Introduzione
 - 5 1. Sintesi della produzione mondiale per paese e Gruppo varietale
 - 10 2. Il valore economico della filiera del tabacco greggio e gli impatti su altri settori economici
 - 11 3. Il valore sociale del tabacco
- 15 II. Gli obiettivi dello studio
- III. La metodologia di analisi
 - 17 1. Il quadro macro-economico
 - 19 2. Il quadro micro-economico

Parte seconda. Il tabacco nell'Unione europea

- I. La tabacchicoltura nell'Unione europea
 - 25 1. I Gruppi varietali e i loro mercati
 - 26 2. La produzione europea: superfici, produzioni e rese per paese e Gruppo varietale

Parte terza. Profilo paese

- I. Italia
 - 31 1. La struttura della filiera
 - 32 2. Le aree di coltivazione
 - 33 3. L'importanza del settore

Parte quarta. I profili delle municipalità

- I. Città di Castello
 - 37 1. Il valore della produzione
 - 39 2. L'impatto economico
 - 43 3. L'importanza sociale e occupazionale

- II. Francolise
 - 47 1. Il valore della produzione
 - 49 2. L'impatto economico
 - 53 3. L'importanza sociale e occupazionale

Parte quinta. Conclusioni

- I. L'impatto del tabacco sui sistemi economici locali
 - 59 1. La creazione di posti di lavoro
 - 61 2. L'indotto economico e sociale generato nei settori extra-agricoli
 - 62 3. La fragilità socio-economica delle municipalità rurali

 - II. Il tabacco come valore aggiunto sociale
 - 65 1. Un ammortizzatore sociale
 - 65 2. Una risorsa familiare
 - 65 3. Un'opportunità contro l'abbandono delle zone rurali
 - 66 4. L'emancipazione femminile
 - 66 5. L'integrazione dei lavoratori immigrati e delle minoranze etniche

 - III. I rischi legati alla scomparsa della tabacchicoltura in Europa
 - 69 1. Il tabacco e la coesione sociale
 - 69 2. Gli impatti sull'economia dei territori rurali: l'«effetto domino»
- 75 Glossario
- 79 Bibliografia

Prefazione

di Paolo De Castro*

Il tabacco è coltivato in Europa da quasi cinque secoli e la sua rilevanza è testimoniata dal particolare sviluppo economico, sociale ma anche culturale che si registra nelle diverse aree rurali interessate del continente, indipendentemente dalla loro collocazione geografica, grazie all'impulso generato da questa coltura sia direttamente sia su un ampio spettro di attività collaterali.

L'importanza di una produzione agricola può essere valutata appieno solo attraverso un'analisi che non consideri unicamente i profili economici, ma anche i risvolti sociali (in particolare sotto il profilo occupazionale, in termini quantitativi e qualitativi). Questa considerazione è sicuramente valida per il tabacco, una coltura che esprime significative ricadute sull'occupazione, alla luce del fatto che molte attività del processo produttivo (raccolta delle foglie, attività agricole post-raccolta e prima trasformazione industriale) non possono essere meccanizzate e debbono essere realizzate manualmente. Inoltre, l'adattabilità del tabacco a suoli e climi «difficili» ne consente la coltivazione anche in aree svantaggiate, cioè in luoghi dove sono poche se non nulle le alternative di lavoro offerte sia dall'agricoltura sia dai settori extra-agricoli.

È peculiare della coltivazione del tabacco l'elevatissima intensità di manodopera per unità di superficie non paragonabile a nessun'altra attività agricola, ma anche la richiesta prevalente di manodopera non altamente specializzata, proprio quella che più difficilmente trova opportunità lavorative. Queste condizioni sono alla base di positivi fenomeni di occupazione stabile e integrazione nei territori, per alcune minoranze etniche e per i lavoratori migranti.

Un altro elemento caratteristico di questa produzione è la notevole quota di lavoro femminile, che nelle fabbriche di trasformazione supera il cinquanta per cento delle maestranze, grazie a particolari doti di genere nelle attività di cernita e manipolazione del prodotto. Ciò ha favorito percorsi di emancipazione assai significativi.

Questo volume contiene i risultati di un'indagine svolta in dieci municipalità di sette diversi paesi membri dell'Unione europea, dove il tabacco vanta un'antica tradizione produttiva, volta a misurare gli impatti socioeconomici che questa coltura esprime a livello locale.

La ricerca è stata condotta con modalità originali e innovative, attraverso una metodologia mista (*desk e field*) in grado di integrare i tradizionali strumenti dell'analisi economica (misurazioni micro e macro) con una verifica empirica degli aspetti sociali riconducibili al tabacco, realizzata attraverso interviste dirette agli operatori locali – agri-

* Presidente Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo.

coltori e loro familiari, trasformatori, operai agricoli, altri operatori dell'indotto specifico (fornitori di mezzi di produzione agricola) e generalista (banche, assicurazioni, trasporti) – e ai rappresentanti delle istituzioni locali. L'analisi *desk* ha misurato l'apporto, diretto e indiretto, del tabacco alla ricchezza complessiva delle diverse municipalità; l'analisi *field* ha invece dato conto della dimensione sociale del tabacco, raccogliendo dalla viva voce degli intervistati giudizi, considerazioni e valutazioni sul contributo di questa coltura al complessivo benessere economico e sociale della collettività.

Il risultato di maggiore interesse che emerge dall'indagine è la valutazione del contributo diretto del tabacco (coltivazione e prima trasformazione) allo sviluppo economico delle municipalità, spesso comunità rurali. Infatti, la capacità di spesa di individui e famiglie derivata dai flussi monetari (affitti dei terreni, salari, stipendi, tasse ecc.) riconducibili al tabacco, contribuisce in modo determinante ad alimentare la domanda di altri beni e servizi, privati (beni intermedi, attività commerciali) e pubblici (istruzione, sanità) a livello locale. In questa logica, lo studio evidenzia come la produzione tabacchicola sia stata in grado di creare legami intersettoriali anche extra-agricoli, e che quanto più questi legami sono risultati stretti, tanto più è divenuto importante il ruolo propulsivo di questa coltura sull'economia locale.

Un altro aspetto che emerge dalla ricerca è la diffusione della produzione tabacchicola nelle aziende agricole più piccole, spesso su appezzamenti di pochi ettari, a conduzione diretta e con il coinvolgimento a tempo pieno o *part time* dei membri della famiglia coltivatrice, ciò a ragione dell'alta redditività per unità di superficie. Anche in questo caso, si tratta di un aspetto in grado di testimoniare una volta di più il contributo che questa coltivazione ha saputo offrire nel mantenimento di un tessuto imprenditoriale rurale per la stessa salvaguardia di aree spesso soggette a esodo e abbandono da parte dell'uomo e conseguente degrado.

Dallo studio e dalle videointerviste realizzate nei territori emerge un'ulteriore specificità: l'univocità delle situazioni e delle testimonianze che, a prescindere dalla localizzazione, dalla Spagna alla Bulgaria, dall'Italia alla Polonia, testimoniano una forte identità comune che il tabacco ha conferito ai «suoi» territori.

In buona sostanza, questo studio rappresenta un valido contributo conoscitivo sul ruolo socioeconomico che il tabacco detiene per il mantenimento e la vitalità di molti territori rurali, uno dei principali obiettivi che da sempre la Politica agricola comune cerca di salvaguardare per la tenuta sociale ed economica dell'intera Unione europea.

Sintesi

Questo studio ha interessato i sette più importanti paesi produttori di tabacco dell'Ue: Bulgaria, Grecia, Francia, Italia, Polonia, Spagna e Ungheria. In ciascuno dei paesi elencati sono state individuate una o due municipalità localizzate al centro delle aree dove è maggiormente diffusa la coltivazione del tabacco (distretti del tabacco). Le municipalità selezionate sono state nel complesso dieci: Mineralni Bani, Bulgaria; Saint-Laurent-la-Vallée, Francia; Nyírtét, Ungheria; Arriana e Dion-Olympos, Grecia; Città di Castello e Francolise, Italia; Łukowa, Polonia; Navalmodal de la Mata e Talayuela, Spagna. Nel territorio di tutte le municipalità (con l'eccezione della Grecia), o nelle immediate vicinanze, è in attività almeno un impianto di prima trasformazione del tabacco greggio.

Lo studio ha voluto mostrare come la coltivazione e la prima trasformazione del tabacco, considerate insieme, abbiano un impatto propulsivo sullo sviluppo economico delle comunità locali individuate. La motivazione risiede nel fatto che le molteplici attività attivate dalla coltivazione del tabacco greggio (trapianto, raccolta, cura, imballo, trasporto ecc.) e dalla prima trasformazione (selezione delle foglie, re-idratazione, asciugatura, stabilizzazione, fumigazione, packaging, trasporto alla manifattura) incentivino l'offerta locale di:

- beni e servizi accessori alle attività di produzione e prima trasformazione del tabacco greggio;
- altri beni e servizi, privati e pubblici (commercio, turismo, istruzione, sanità ecc.), che vengono in parte pagati da individui e famiglie con i flussi monetari (salari, stipendi, tasse ecc.) generati dal tabacco.

In particolare, tanto più sono stretti i legami intersettoriali che il tabacco crea sul territorio, quanto più sono importanti gli effetti economici e sociali che esso esercita, oltre che sull'agricoltura (occupazione, salari e stipendi), anche sui settori extra-agricoli delle comunità locali.

Per quanto riguarda gli impatti economici, lo studio ha stimato che gli acquisti complessivi di beni e servizi da altri settori del sistema economico locale realizzati nelle dieci municipalità analizzate ammontano a circa 140 milioni di euro. L'indagine empirica condotta sui costi colturali e industriali ha quantificato il valore mediamente attivato intorno al 5-18% del Pil delle municipalità. Le eccezioni a questa quota riflettono situazioni particolari.

A questi valori economici si devono poi aggiungere salari e stipendi pagati alla forza lavoro degli impianti di prima trasformazione (circa 25 milioni di euro; solo alcune im-

prese hanno fornito queste informazioni, per cui il dato è certamente sottostimato), che sono un ulteriore elemento di ricchezza per l'economia locale.

Per quanto riguarda gli aspetti sociali, si è dimostrato che il valore del tabacco per una comunità rurale (municipalità, comune, comune rurale, comunità o aggregato di comuni limitrofi) va misurato soprattutto tenendo in considerazione l'ammontare di lavoro che presuppone l'attività di coltivazione e della prima trasformazione. In questa logica si è verificato che il tabacco genera, a seconda dei paesi e delle varietà (*Virginia*, *Burley*, *Orientali*), un elevato ammontare di Ula/ettaro (Unità lavorativa annua): da 0,3 (Città di Castello – Italia, varietà *Virginia*) a 0,6 (Arriana – Grecia, varietà *Orientali*). Tale indice, rapportato all'anno solare, significa garantire lavoro a tempo pieno (8 ore standard) a una persona per tre mesi all'anno in Italia e sette mesi in Grecia per ogni ettaro di tabacco coltivato.

Un aspetto ancor più interessante è che il tabacco offre lavoro a persone con profili socio-economici molto diversi tra loro. La sua coltivazione, infatti, in alcuni paesi (Bulgaria, Grecia, Francia e Italia del Sud) può dare un'opportunità di lavoro soprattutto ai familiari dell'imprenditore agricolo, nel caso di piccole aziende; in Italia centrale la coltivazione offre opportunità lavorative a manodopera professionalizzata, in un contesto di piena occupazione; nell'Italia del Sud e in Spagna la coltivazione e la prima trasformazione sono spesso un'occasione irrinunciabile di reddito per le fasce sociali più deboli e meno specializzate (come ad esempio i lavoratori extra-comunitari); infine in Ungheria il tabacco fornisce le uniche opportunità di reddito e integrazione sociale ad alcune minoranze etniche (Rom e Sinti).

Il tabacco è una coltura intensiva, quindi la scomparsa di poche decine di migliaia di ettari in Europa (la superficie a tabacco rappresenta circa lo 0,1% della superficie agricola complessiva)¹ può passare inosservata, ma a livello microeconomico avrebbe conseguenze disastrose.

La scomparsa del tabacco, non soltanto non andrebbe a vantaggio di altre colture agricole, ma sarebbe un danno anche per i settori extra-agricoli locali che corrono il rischio di essere travolti insieme all'agricoltura da quello che si può definire come un «effetto domino». Il risultato sarebbe quello di aggiungere crisi locali alla più ampia crisi economica e occupazionale che oggi colpisce l'Ue.

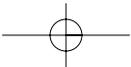
¹ La AAU (Superficie agricola utilizzata) dell'Ue (27 membri) è pari a circa 172 milioni di ettari.

Questo volume è la versione italiana di *The Socio-economic Value of Tobacco in the European Union* (dicembre 2013), realizzato da Nomisma per FETRATAB e UNITAB. Lo studio ha trattato dell'impatto socio-economico del tabacco in dieci municipalità di sette diversi paesi membri dell'Unione europea, dove questa coltura vanta un'antica tradizione produttiva.

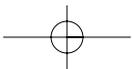
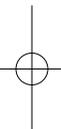
Il presente testo riproduce integralmente le parti introduttive dello studio, il profilo dell'Italia, l'analisi quali-quantitativa condotta sulle due municipalità italiane (Città di Castello e Francolise) e le conclusioni generali riguardanti tutte le municipalità europee.

Lo studio completo, disponibile solo in lingua inglese, è pubblicato da Donzelli editore e può essere richiesto presso le principali librerie o direttamente alla casa editrice.

Lo studio è corredato da videointerviste realizzate nei territori interessati, disponibili all'indirizzo internet: www.cittadeltabacco.it/il-valore-socio-economico-dellu-e/.

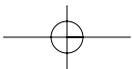
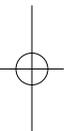


Il valore socio-economico del tabacco nell'Unione europea



Parte prima

Obiettivi e metodologia



I. Introduzione

1. Sintesi della produzione mondiale per paese e Gruppo varietale.

La pianta del tabacco, originaria di ambienti umidi (regioni tropicali o sub-tropicali), nel corso del tempo si è adattata rapidamente al clima di tutti i continenti ed è oggi diffusa in circa 130 paesi, localizzati nel mondo a tutte le latitudini e longitudini, dal Canada al Sudafrica. Nello specifico, più dei tre quinti (66%) di tutti i paesi del mondo coltivano il tabacco. La coltura del tabacco è però maggiormente diffusa in alcuni continenti piuttosto che in altri (tabella 1).

Tabella 1. I paesi dove si coltiva tabacco, per continente (2012).

| Africa (36) | Asia (37) | Europa (23) | America del Nord e centrale (16) | Oceania (5) | America del Sud (11) | Totale (128) |
|--------------------|--------------------|-----------------|----------------------------------|-----------------|----------------------|--------------|
| Algeria | Armenia | Albania | Canada | Australia | Argentina | |
| Angola | Azerbaijan | Belgio | Costa Rica | Isole Fiji | Bolivia | |
| Benin | Bangladesh | Bosnia-Erzegov. | Cuba | Isole Solomon | Brasile | |
| Burkina Faso | Bhutan | Bulgaria | El Salvador | Samoa | Cile | |
| Burundi | Birmania | Cipro | Guatemala | Wallis e Futuna | Colombia | |
| Camerun | Cambogia | Croazia | Haiti | | Ecuador | |
| Chad | Cina | Fed. Russa | Honduras | | Guyana | |
| Congo | Cina, Taiwan | Francia | Jamaica | | Paraguay | |
| Congo, Rep. dem. | Corea Rep. | Germania | Messico | | Perù | |
| Costa d'Avorio | Corea Rep. dem. p. | Grecia | Nicaragua | | Uruguay | |
| Etiopia | Emirati Arabi U. | Italia | Panama | | Venezuela | |
| Ghana | Filippine | Macedonia | Portorico | | | |
| Guinea | Georgia | Moldavia | Rep. Dominicana | | | |
| Kenya | Giappone | Montenegro | St. Vincent | | | |
| Libia | Giordania | Polonia | Trinidad e Tobago | | | |
| Madagascar | India | Portogallo | Usa | | | |
| Malawi | Indonesia | Romania | | | | |
| Mali | Iran | Serbia | | | | |
| Marocco | Iraq | Slovacchia | | | | |
| Mauritius | Kazakhstan | Spagna | | | | |
| Mozambico | Kyrgyzstan | Svizzera | | | | |
| Niger | Laos | Ucraina | | | | |
| Nigeria | Libano | Ungheria | | | | |
| Rep. Centrafricana | Malesia | | | | | |
| Réunion | Nepal | | | | | |
| Ruanda | Oman | | | | | |
| Sierra Leone | Pakistan | | | | | |
| Somalia | Palestina T. O. | | | | | |
| Sud Africa | Siria | | | | | |
| Swaziland | Sri Lanka | | | | | |
| Tanzania | Thailandia | | | | | |
| Togo | Tajikistan | | | | | |
| Tunisia | Turchia | | | | | |
| Uganda | Turkmenistan | | | | | |
| Zambia | Uzbekistan | | | | | |
| Zimbabwe | Vietnam | | | | | |
| | Yemen | | | | | |

Nel 2012, il 67% della produzione mondiale di tabacco greggio è stato ottenuto in Asia. Sul dato continentale pesa la Cina, dove i tre quarti della popolazione, pari a circa un miliardo di persone, vivono ancora di agricoltura e il tabacco è una coltura importante, con una produzione stimata in 3,2 milioni di tonnellate. Alle spalle dell'Asia, c'è il continente americano, con il 20,1% (che si ripartisce tra il 6,3% dell'America del Nord e centrale e il 13,8% del Sud America), seguito dall'Africa con il 9%.

In questo contesto, l'Europa pesa sulla produzione complessiva mondiale di tabacco greggio solo per il 3,8%, cioè la quota in assoluto più contenuta tra tutti i continenti, superiore solo a quella dell'Oceania (0,1%). In particolare, la quota di produzione dell'Unione europea è stimata essere pari all'84,2% (2012), mentre il restante 15,8% è attribuibile ad altri paesi extra-Ue.

Per una corretta interpretazione del dato, è opportuno ricordare che nell'Ue la coltivazione del tabacco è realizzata applicando regole particolarmente stringenti dal punto di vista agronomico e sociale, come avviene peraltro anche negli altri settori agricoli.

L'attuale produzione di tabacco risponde sempre più a restrittivi criteri economici, sociali, sanitari e ambientali, circostanza che ha portato a un progressivo miglioramento del livello di qualità e integrità del prodotto. Il quadro completo della situazione della produzione di tabacco a livello mondiale nel corso degli ultimi tre anni è sintetizzato nella tabella 2.

Tabella 2. La produzione di tabacco greggio nel mondo, per macro-area.

| Anni | 2010 | | 2011 | | 2012* | |
|-----------------------------|------------------|--------------|------------------|--------------|------------------|--------------|
| | Produzione (t.) | % | Produzione (t.) | % | Produzione (t.) | % |
| Asia | 4.559.350 | 66,1 | 4.851.580 | 65,7 | 4.937.153 | 67,0 |
| America del Sud | 972.779 | 14,1 | 1.148.087 | 15,6 | 1.015.131 | 13,8 |
| America del Nord e centrale | 434.821 | 6,3 | 384.551 | 5,2 | 464.281 | 6,3 |
| Africa | 604.633 | 8,8 | 702.358 | 9,5 | 661.505 | 9,0 |
| Europa | 320.204 | 4,6 | 291.093 | 3,9 | 280.854 | 3,8 |
| Oceania | 4.974 | 0,1 | 4.974 | 0,1 | 4.981 | 0,1 |
| Mondo | 6.896.760 | 100,0 | 7.382.643 | 100,0 | 7.363.905 | 100,0 |

* Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Fao.

Se l'analisi si sposta dai continenti ai singoli paesi che ne fanno parte, si nota che il livello di concentrazione della produzione di tabacco è elevato. Infatti, dai primi cinque paesi produttori di tabacco – Cina, India, Brasile, Stati Uniti e Malawi, ordinati in ordine decrescente di importanza – provengono, in media, ogni anno, oltre i due terzi della produzione mondiale di tabacco. In particolare, nel 2012, questi paesi hanno contribuito per il 72,8% alla produzione complessiva di tabacco. In dettaglio, dopo la Cina, al secondo posto della graduatoria mondiale dei principali paesi produttori di tabacco c'è l'India, con 835 000 tonnellate. Il terzo e il quarto produttore al mondo sono, rispetti-

vamente, due dei più grandi paesi del continente americano: il Brasile (806 685 tonnellate) e gli Stati Uniti (345 837 tonnellate).

Il quinto produttore mondiale è invece un paese dell’Africa: il Malawi, con 175 500 tonnellate (tabella 3).

Va tuttavia osservato che la Cina e – in misura minore – gli Stati Uniti hanno un elevatissimo autoconsumo, quindi non partecipano alla commercializzazione mondiale.

Tabella 3. Produzione e rese di tabacco greggio nel mondo per i principali paesi.

| Paesi | 2010 | | 2011 | | 2012* | |
|---|-----------------|--------------|-----------------|--------------|-----------------|--------------|
| | Produzione (t.) | Rese (t./ha) | Produzione (t.) | Rese (t./ha) | Produzione (t.) | Rese (t./ha) |
| Cina | 3.004.000 | 2,2 | 3.157.000 | 2,2 | 3.200.000 | 2,2 |
| India | 690.000 | 1,6 | 830.000 | 1,7 | 835.000 | 1,7 |
| Brasile | 787.817 | 1,8 | 951.933 | 2,1 | 806.685 | 2,0 |
| Stati Uniti | 325.766 | 2,4 | 271.363 | 2,1 | 345.837 | 2,5 |
| Malawi | 172.922 | 1,0 | 174.928 | 1,1 | 175.500 | 1,1 |
| Quota dei primi 5 paesi sul totale mondo | 72,2% | - | 72,9% | - | 72,8% | - |

* Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Fao.

La maggior parte dei paesi produttori di tabacco è rappresentata da paesi in via di sviluppo, dove questa pianta è conosciuta da secoli. Il tabacco è però coltivato da tempo anche in Europa, dove fu importato nel XVI secolo e dove la manifattura, come attività industriale, è nata nel XIX secolo. L’Europa è presente tra i primi venti paesi produttori del mondo con l’Italia, che ha prodotto 51 539 tonnellate¹ (diciassettesimo posto della graduatoria mondiale).

Nel corso del tempo, la produzione complessiva di tabacco è progressivamente calata nei paesi economicamente avanzati (in Europa la produzione è scesa nel corso del triennio 2010-12 del -12,3%, negli Stati Uniti del -7,3% nel quadriennio 2009-12), mentre è cresciuta nei paesi in via di sviluppo del continente africano (+9,4% nel triennio 2010-12) e, soprattutto, asiatico (+8,3% nel triennio 2010-12); quest’ultimo, oltre a rappresentare un’importante area produttiva, si configura per il futuro sempre più come un importante mercato di consumo per i prodotti finiti del tabacco (sigarette, sigari ecc.).

La produzione di tabacco non è indifferenziata, ma è suddivisa in numerose varietà, aventi caratteristiche organolettiche e fisiche molto diverse tra loro, che per convenzione sono raggruppate, in base ai metodi di cura (il processo di essiccazione delle foglie), in gruppi, come riportato nella tabella 4.

La tabella 4 fornisce il quadro mondiale di come sia ripartita la produzione di tabacco per il *Flue-Cured*, per il *Burley* che, insieme al *Maryland*, è una delle più importanti

¹ Fonte: COPA - COGECA, 2013.

Tabella 4. Le varietà di tabacco, nel mondo e in Europa.

| Classificazione mondiale | Classificazione europea | Principali varietà coltivate in Europa |
|-------------------------------------|--|--|
| <i>Flue-Cured</i> | Gv I | <i>Virginia</i> <i>Bright</i> |
| <i>Light Air-Cured</i> | Gv II | <i>Burley</i> <i>Maryland</i> |
| <i>Dark Air-Cured</i> | Gv III | <i>Badischer Geudertheimer</i> e ibridi <i>Paraguay</i> <i>Nostrano del Brenta</i> <i>Burley fermentato</i> <i>Havanna</i> |
| <i>Fire-Cured</i> | Gv IV | <i>Kentucky</i> |
| <i>Orientali</i> o <i>Sun-Cured</i> | Gv V (<i>Semi-orientali</i>) Gv VI, VII and Gv VIII (<i>Orientali</i> classici) | Non più prodotti <i>Basmas</i> <i>Katerini</i> <i>Kaba Koulak</i> |

Fonte: COPA - COGECA, FETRATAB.

varietà dei *Light Air-Cured* (Lac), per i tabacchi *Scuri* e quelli curati a fuoco diretto (*Dark and Fire-Cured*, Dfc) e per i tabacchi *Orientali* e i *Semi-orientali*².

Nel 2012 la produzione mondiale di tabacco *Flue-Cured* è stimata in 4,5 milioni di tonnellate³. Il principale produttore è la Cina, che copre il 56,3% della produzione mondiale. Alle sue spalle si collocano, in ordine decrescente di importanza, il Brasile (590 000 t., 12,9%), l'India (273 000 t., 6%) e, rispettivamente, gli Stati Uniti e lo Zimbabwe, entrambi con una produzione superiore alle 100 000 tonnellate. Congiuntamente, questi cinque paesi pesano per l'82,8% sulla produzione mondiale di *Flue-Cured*. Questi tabacchi sono dunque i più diffusi al mondo.

Dopo i *Flue-Cured*, seguono la varietà *Burley* e i tabacchi similari (Lac), con una produzione stimata in 583 600 tonnellate, che si ripartisce, in modo abbastanza equilibrato, tra una ventina di paesi⁴. I primi cinque paesi congiuntamente producono il 56,6% del *Burley* totale. In particolare, il *Burley* è importante dal punto di vista produttivo per gli Stati Uniti (90 700 t., 15,5% del totale), primo produttore mondiale di questa varietà.

La graduatoria è poi completata da Brasile (85 000 t., 14,6%), Malawi (64 600 t., 11,1%), Mozambico (53 000 t., 9,1%) e Cina (37 000 t., 6,3%).

La produzione mondiale delle principali varietà di tabacco è completata dai tabacchi *Orientali* e *Semi-orientali* con 231 600 tonnellate⁵. La produzione di questo tipo di tabacchi si concentra ancor oggi nelle regioni geografiche di origine: i paesi costieri del

² Fonte: Universal Leaf Tobacco Company, Inc. 2012.³ *Ibid.*⁴ *Ibid.*⁵ *Ibid.*

Mediterraneo, del Mar Egeo e del Mar Nero. In effetti, la produzione più consistente del tabacco *Orientale* si concentra in Turchia (55 300 t., 23,9% del totale tra *Orientali* classici e *Semi-orientali*), nei Cis (Commonwealth of Independent States, prevalentemente *Semi-orientali*)⁶ (42 700 t., 18,4%) e in Macedonia (24 400 t., 10,5%) mentre i ta-

⁶ Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Kazakhstan, Kirgizstan, Moldova, Russia, Tajikistan e Uzbekistan.

Tabella 5. La produzione dei principali Gruppi varietali di tabacco nel mondo.

| Gruppi varietali (Gv)/Anni | 2010 | | 2011 | | 2012* | |
|---|---------------------|---------------|---------------------|---------------|---------------------|---------------|
| | Produzione (000 t.) | | Produzione (000 t.) | | Produzione (000 t.) | |
| Gv I – Flue-Cured | | | | | | |
| Cina | 2.461,0 | 54,2% | 2.353,9 | 52,4% | 2.579,7 | 56,3% |
| Brasile | 567,0 | 12,5% | 707,7 | 15,8% | 590,0 | 12,9% |
| India | 335,3 | 7,4% | 277,5 | 6,2% | 273,0 | 6,0% |
| Stati Uniti | 222,3 | 4,9% | 168,7 | 3,8% | 204,1 | 4,5% |
| Zimbabwe | 123,3 | 2,7% | 132,3 | 2,9% | 144,0 | 3,1% |
| Altri paesi | 831,5 | 18,3% | 852,3 | 19,0% | 787,8 | 17,2% |
| Totale | 4.540,4 | 100,0% | 4.492,4 | 100,0% | 4.578,6 | 100,0% |
| Gv II – Burley | | | | | | |
| Stati Uniti | 81,2 | 10,8% | 71,4 | 9,2% | 90,7 | 15,5% |
| Brasile | 90,0 | 12,0% | 111,1 | 14,3% | 85,0 | 14,6% |
| Malawi | 193,2 | 25,8% | 208,3 | 26,9% | 64,6 | 11,1% |
| Mozambico | 55,3 | 7,4% | 65,9 | 8,5% | 53,0 | 9,1% |
| Cina | 35,0 | 4,7% | 37,0 | 4,8% | 37,0 | 6,3% |
| Altri paesi | 295,1 | 39,4% | 281,2 | 36,3% | 253,3 | 43,4% |
| Totale | 749,8 | 100,0% | 774,9 | 100,0% | 583,6 | 100,0% |
| Gv VII e VIII (Orientali e Semi-orientali) | | | | | | |
| Turchia | 50,3 | 20,3% | 43,6 | 20,2% | 55,3 | 23,9% |
| CIS (Commonwealth of Independent States) | 48,4 | 19,5% | 45,0 | 20,8% | 42,7 | 18,4% |
| Macedonia | 26,4 | 10,7% | 21,0 | 9,7% | 24,4 | 10,5% |
| Altri paesi | 122,5 | 49,5% | 106,4 | 49,3% | 109,2 | 47,2% |
| Totale | 247,6 | 100,0% | 216,0 | 100,0% | 231,6 | 100,0% |
| Gv III – Dark Air-Cured | | | | | | |
| Cuba | 18,0 | 13,8% | 20,0 | 14,9% | 22,0 | 18,0% |
| Brasile | 14,7 | 11,3% | 18,9 | 14,1% | 12,9 | 10,6% |
| Filippine | 13,1 | 10,1% | 17,1 | 12,8% | 11,4 | 9,3% |
| Altri paesi | 84,4 | 64,8% | 78,1 | 58,2% | 75,7 | 62,0% |
| Totale | 130,2 | 100,0% | 134,1 | 100,0% | 122,0 | 100,0% |
| Gv IV – Dark-Fired | | | | | | |
| Stati Uniti | 20,1 | 36,9% | 18,9 | 34,8% | 20,8 | 41,0% |
| India | 7,0 | 12,8% | 5,5 | 10,1% | 6,3 | 12,4% |
| Mozambico | 4,5 | 8,3% | 4,8 | 8,8% | 3,0 | 5,9% |
| Altri paesi | 22,9 | 42,0% | 25,1 | 46,2% | 20,6 | 40,6% |
| Totale | 54,5 | 100,0% | 54,3 | 100,0% | 50,7 | 100,0% |

* Stime.

Fonte: Universal Leaf Tobacco Company.

bacchi *Orientali* classici di migliore qualità sono prodotti ancora oggi in Grecia (18 700 t.) e Bulgaria (18 300 t.). Questi primi cinque paesi, congiuntamente, producono il 60% del totale mondiale di tabacchi *Orientali*.

Il punto di forza di questi tabacchi risiede nella possibilità di produzione su terreni poveri, poco fertili, quasi totalmente senza irrigazione, particolarmente inadatti ad altre colture. Per le caratteristiche fisiche, chimiche e di fumo le varietà *Orientali* hanno un ruolo specifico nella formulazione delle miscele per sigarette, in particolare per le cosiddette *American Blend*.

Il quadro della produzione mondiale di tabacco è completato dai tabacchi *Dark Air-Cured* (Dac) e da quello dei *Fire-Cured* (Fc). La produzione dei *Dark* si ripartisce in misura equilibrata tra una trentina di paesi. I primi tre paesi per produzione sono: Cuba (22 000 t., 18%), Brasile (12 900 t., 10,6%) e Filippine (11 400 t., 9,3%)⁷. Il grado di concentrazione della produzione è basso: questi tre paesi, congiuntamente, rappresentano il 37,9% della produzione mondiale.

Su volumi produttivi più bassi si collocano i tabacchi *Fire-Cured*, la cui produzione, a livello mondiale, è complessivamente di circa 51 000 tonnellate, concentrata per quasi la metà negli Stati Uniti. La varietà di punta di questo Gruppo è il *Kentucky*, che si è sviluppato anche in Europa, dove ha dato vita a filiere di successo seppure di nicchia (Sigaro Toscano®, Italia).

2. Il valore economico della filiera del tabacco greggio e gli impatti su altri settori economici.

In tutti i paesi europei, la filiera del tabacco – partendo dalla coltivazione della pianta fino al consumo dei prodotti da fumo (sigarette, sigari ecc.) – ha un impatto economico di grande entità sull'indotto collegato, fatto di materie prime, semilavorati, beni intermedi, servizi logistici, finanziari ed assicurativi, fino ad arrivare al gettito fiscale (accise e Iva) sui prodotti finiti.

Anche se in termini di valore assoluto l'impatto più consistente sugli altri settori dell'economia è quello legato alla manifattura del prodotto (anello finale della catena produttiva), non si può dimenticare che anche la prima trasformazione del tabacco e, soprattutto, la coltivazione esercitano effetti positivi di assoluto rilievo sull'indotto industriale e dei servizi⁸.

Le sole attività di produzione, raccolta e cura, attivano economicamente un numero elevato di altri settori, con effetti che è possibile valutare con metodi scientifici.

In questa logica, indagini condotte in Italia hanno stimato che ogni 1000 euro di valore generato dalla filiera del tabacco nell'indotto, 400 euro ricadono sul settore meccanico (macchine, macchinari, impianti), 100 su quello chimico (fitofarmaci, fertilizzanti e diserbanti), 200 euro su quello bancario-assicurativo, mentre la restante parte della cifra si ripartisce tra almeno una decina di altri settori (ad es. trasporti, energetico ecc.)⁹.

⁷ Fonte: Universal Leaf Tobacco Company, Inc. 2012.

⁸ La prima trasformazione del tabacco impiega molti di operai stagionali non specializzati reclutati tra gli agricoltori, che altrimenti non troverebbero lavoro o reddito una volta finita la stagione agricola.

⁹ Nomisma 2007.

La rilevanza economica del tabacco è altrettanto significativa quando ne viene valutato l'impatto sull'economia locale delle aree geografiche, o meglio, dei distretti specializzati su cui oggi questa coltura si concentra. Infatti, il tabacco è coltivato da secoli in tutta Europa e vi sono aree rurali, anche di consistente estensione, che si sono sviluppate economicamente, socialmente ma anche culturalmente grazie all'impulso allo sviluppo garantito da questa coltura.

In effetti, in forma diretta, il tabacco porta ricchezza alle aziende agricole, con i ricavi della vendita del prodotto all'industria di prima trasformazione ovvero, in alcuni casi, direttamente alle manifatture; in forma indiretta, contribuisce a sostenere l'offerta dell'indotto locale tramite l'acquisto di beni e servizi (sementi, mezzi tecnici, macchinari, attrezzature e relativa manutenzione, imballaggi, logistica ecc.), complementari all'attività agricola e industriale e che spesso sono erogati proprio da fornitori locali.

L'importanza di questa coltura per i territori interessati di tutta Europa deriva dal fatto che anche le operazioni agricole di post-raccolta sono molteplici (pre-cernita, trasporto ai forni, caricamento, cura, allestimento del prodotto essiccato, imballaggio). Per questo motivo anche l'indotto agricolo coinvolto è potenzialmente più ampio di quello di altre colture (estensive o intensive che siano).

Inoltre, il livello di coinvolgimento dell'indotto è molto vasto, spaziando dalla fornitura di mezzi tecnici (fertilizzanti, fitofarmaci ecc.), alla progettazione, produzione e commercializzazione di macchinari per la raccolta del tabacco, all'utilizzo di beni intermedi e di servizi agronomici, finanziari e assicurativi.

Altre ricadute economiche per il territorio provengono dall'attività degli impianti di prima trasformazione del tabacco, perché sono localizzati all'interno o in prossimità delle aree di produzione agricola. La prima trasformazione del tabacco esercita quindi un ulteriore impatto su altri settori del sistema economico locale (meccanica, trasporti, energia, manutenzioni ecc.), attivati in modo marginale dall'attività agricola.

È dunque assai complesso fornire un quadro esaustivo del valore complessivo generato, direttamente o indirettamente, da tutte queste attività ma è indubbio che esso esista e costituisca una peculiarità propria del tabacco, difficile da ritrovare, in dimensioni comparabili, in altre colture agricole. Il solo valore economico è però un indicatore parziale dell'importanza complessiva del tabacco. La misurazione completa delle sue ricadute deve tenere conto anche degli aspetti sociali (*in primis* occupazionali) che derivano dalla sua presenza sul territorio.

3. Il valore sociale del tabacco.

Il reale valore del tabacco per un'area rurale va misurato soprattutto tenendo in considerazione l'ammontare di lavoro che è incorporato nell'attività di coltivazione e nella successiva prima trasformazione. Questa manodopera è composta da agricoltori che altrimenti non troverebbero sufficiente occupazione o introiti una volta finita la stagione agricola.

L'importanza sociale del tabacco origina prevalentemente dal fatto che la coltivazione di questa pianta richiede il coinvolgimento di consistenti quantitativi di manodopera in tutte le fasi che precedono e seguono la raccolta delle foglie (*green leaves*).

Esistono studi empirici condotti nei singoli paesi dell'Ue che dimostrano come il numero di ore di manodopera per ettaro necessario per la coltivazione del tabacco sia in media di molto superiore a quello per la coltivazione di un ettaro di altre colture estensive alternative (ad es. frumento, semi oleosi ecc.). In Italia, questo rapporto è, rispettivamente di circa 400 ore/ettaro/anno per il tabacco *Bright* rispetto a circa 60 ore per il frumento (nel caso del *Burley* le ore salgono però a 700 e per gli *Orientali Classici* possono superare le 2000 ore). La peculiarità del tabacco non risiede però solo nel maggiore apporto di lavoro ma, soprattutto, nel fatto che il lavoro creato spesso va a sostegno dei profili più deboli del sistema economico locale.

Il tabacco è, infatti, coltivato in molti paesi soprattutto da piccoli produttori, spesso su appezzamenti di pochi ettari, con coinvolgimento diretto a tempo pieno o part time dei membri della famiglia. L'adattabilità del tabacco a suoli e climi non favorevoli consente di coltivare questa coltura anche in aree svantaggiate, cioè in luoghi dove sono poche se non nulle le alternative di lavoro che offrono sia l'agricoltura che gli altri settori extra-agricoli. Precise testimonianze di questa situazione sono state descritte in indagini condotte per conto del Parlamento europeo in specifiche regioni vocate alla tabacchicoltura: Extremadura (Spagna), Grecia del Nord e Campania (Italia)¹⁰.

Il tabacco dunque può contribuire migliorare in misura sostanziale il tenore di vita delle persone e delle comunità che vivono e lavorano nei territori in cui esso viene coltivato, rispetto alle altre colture agricole. Il motivo si deve proprio al fatto che questa pianta si adatta a suoli inadatti ad altre colture, anche quelle che vengono sovente indicate come possibili alternative al tabacco. In tal senso, la coltura del tabacco è spesso l'unica opzione di tipo agricolo economicamente sostenibile che un territorio è in grado di offrire.

Inoltre, anche nelle aree e per le varietà per le quali la coltivazione del tabacco è più meccanizzata (Fcv, *Virginia*) e nelle quali l'azienda utilizza con continuità manodopera salariata, il processo di coltivazione del tabacco offre occasioni di impiego non particolarmente selettivo. Infatti, la richiesta di forza lavoro extra-familiare non è necessariamente un'opportunità di lavoro solo per manodopera professionalizzata, in un contesto di piena occupazione, ma in alcuni casi è un'occasione irrinunciabile per le fasce sociali più deboli e despecializzate, fornendo valide opportunità di reddito ed integrazione ad esempio per i lavoratori extra-comunitari e, in alcuni paesi, per le minoranze etniche (ad es. Rom, Sinti ecc.).

In alcuni stati dell'Ue, un lavoro nella filiera del tabacco evita a queste fasce sociali di essere spinte ai margini della società. In aree caratterizzate da alti tassi di criminalità, spesso concomitanti alla difficoltà di trovare lavoro, l'occupazione che il tabacco garantisce, anche stagionale ma ripetuta negli anni, può aiutare ad aumentare la sicurezza del territorio.

Anche la prima trasformazione fornisce un importante contributo all'occupazione che non è misurabile soltanto dal numero degli addetti. Infatti, la prima trasformazione del tabacco coinvolge soprattutto manodopera femminile (oltre il 50% sul totale degli addetti), alla quale tale occupazione può garantire un'opportunità di indipendenza economica.

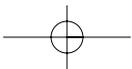
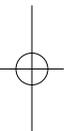
¹⁰ Vidal - Marquer 2001.

INTRODUZIONE

13

In sintesi, l'attività agricola e la prima trasformazione del tabacco, oltre ad assicurare la piena attività di molte aziende agricole sul territorio, spesso evitano l'esodo della popolazione dai territori rurali più svantaggiati; oppure il declassamento dell'attività agricola a semplice impegno part-time, fino all'abbandono dell'azienda o alla sua continuazione in regime di semi-sussistenza¹¹.

¹¹ Directorate General for Internal Policies - Policy Department B - Structural and Cohesion Policies 2013.



II. Gli obiettivi dello studio

Alla luce delle considerazioni esposte nell'Introduzione, l'obiettivo dello studio è cercare di quantificare il ruolo propulsivo che il processo di coltivazione e produzione del tabacco esercita sullo sviluppo economico di piccoli insediamenti urbani (comuni, municipalità e distretti rurali)¹ localizzati in territori vocati, dove è diffusa la presenza del tabacco, sia come attività agricola di base che di prima trasformazione industriale.

In questa logica lo studio ha voluto misurare:

- l'attivazione economica dell'attività agricola sui settori con cui interagisce e da cui provengono capitale, lavoro e servizi (input) utilizzati per la produzione e la cura del tabacco;

- l'attivazione economica della prima trasformazione (quando presente localmente) sugli altri settori industriali fornitori di input destinati al processo produttivo e alla logistica;

- il peso relativo (%) dell'attivazione economica dell'attività di produzione e prima trasformazione del tabacco sul Prodotto interno lordo (Pil) dei comuni rurali nel cui territorio è presente questa coltura.

La premessa a queste rilevazioni è che la coltivazione del tabacco in un'area rurale concorra in misura importante a sostenere la domanda locale di: beni e servizi accessori alle necessità pratiche delle aziende agricole impegnate nella produzione; altri beni e servizi, privati e pubblici (istruzione, sanità ecc.), la cui offerta è indotta dalla maggiore capacità di spesa di individui e famiglie. In particolare, questa capacità di spesa è alimentata, in misura più o meno consistente, proprio dai flussi di reddito (salari e stipendi, redditi, rendite, onorari ecc.) generati dalla presenza del tabacco sul territorio.

In altre parole, si parte dalla convinzione che il valore attivato dal tabacco sui settori extra-agricoli locali sia un indicatore indiretto (proxy) del livello di benessere economico e sociale dei comuni rurali, dal momento che questo benessere deriva, in maniera diretta od indiretta ed in misura più o meno consistente, dal tabacco stesso. Lo schema concettuale di riferimento è che tanto più stretti sono i legami intersettoriali che il tabacco crea nel tempo quanto più saranno intensi gli effetti economici e sociali che il tabacco produce sulla comunità locale.

In sintesi, si è cercato di dare una valutazione complessiva dell'importanza economica che la coltivazione e la prima trasformazione del tabacco generano su sistemi locali territorialmente circoscritti, quali sono quelli dei comuni rurali, stimando i valori complessivi che il tabacco attiva localmente.

¹ I termini «comune rurale», «comune» e «municipalità» sono usati nel testo come sinonimi.

Il lavoro svolto ha avuto carattere empirico e deve essere considerato come un primo tentativo per arrivare a definire, in futuro, dei modelli in grado di misurare quantitativamente il livello di dipendenza di un sistema economico territorialmente circoscritto dalla presenza (o dal venir meno) dell'apporto economico e sociale garantito dal tabacco.

In ultimo, il valore economico dell'occupazione diretta (unità di lavoro coinvolte) misurato dai salari pagati alla forza lavoro agricola e a quella impiegata nella prima trasformazione² è stato preso quale parametro quantitativo di riferimento per valutare anche il ruolo sociale del tabacco.

Alla luce degli obiettivi enunciati, è stato individuato un set di strumenti di analisi idonei a perseguire tali scopi in modo efficace.

² L'analisi è stata condotta solo nei casi in cui è stato possibile entrare in possesso dei corrispondenti dati.

III. La metodologia di analisi

1. *Il quadro macro-economico.*

I limiti interpretativi delle variabili macro

I punti di vista da cui possono essere osservati i fenomeni economici sono due: il primo è generale (macro-economico) e riguarda i fenomeni aggregati; l'altro è più specifico (micro-economico), ed è riferibile alle unità economiche (imprese ecc.) individuali o collettive, anche raggruppate in un territorio.

L'interdipendenza tra i macro-settori dell'economia (Agricoltura, Industria e Servizi) è trattata a livello macro-economico con strumenti come le tavole intersettoriali (o tavole input-output). Queste tavole consentono di misurare tutte le transazioni che si verificano su beni e servizi e sui fattori della produzione in un certo sistema, in un dato periodo e tra i vari gruppi di operatori, mettendo in evidenza i legami di interdipendenza che così si generano.

Tuttavia, quando dalla configurazione teorica si passa alla pratica sorgono inevitabili complicazioni legate alla valutazione del livello di dettaglio al quale possono essere portate le rilevazioni. Infatti, la componente agricola della filiera del tabacco interagisce in maniera significativa con molti settori industriali e dei servizi: quelli che producono sementi, fertilizzanti e prodotti fitosanitari; quelli che offrono servizi di manutenzione e riparazione di macchine e di stoccaggio; quelli erogano energia; quelli che progettano e realizzano sistemi di irrigazione; oltre ai servizi finanziari, di consulenza, logistici, ed altri. È difficile ipotizzare che un'analisi macro-economica possa tenere conto contemporaneamente di una simile molteplicità di rapporti e sia in grado di indagarli adeguatamente in dettaglio.

Per i suddetti limiti di disaggregazione, una stima dell'impatto sull'indotto generato dalla fase agricola può venire invece condotta con migliori risultati con una metodologia micro-economica di tipo empirico, partendo dall'analisi dei costi colturali associati alla coltivazione del tabacco.

L'analisi dei costi colturali consente di verificare quali input sono utilizzati durante il processo di coltivazione e, a ritroso, ricondurli al settore di provenienza. In questo modo è possibile ricostruire il quadro dei rapporti di interdipendenza che intercorrono tra l'attività di coltivazione e le singole macro-branch dei settori extra-agricoli: Agricoltura, Industria e Servizi.

Una volta individuata l'ampiezza dei rapporti di interdipendenza tra la fase agricola e i settori extra-agricoli, il valore contabile tratto dalla singola voce di costo coltura-

le può essere esteso e rapportato al territorio di indagine tramite uno specifico parametro. Nel caso del presente studio, la superficie investita a tabacco all'interno del comune rurale rappresenta la variabile micro-economica utilizzata per stimare l'ammontare complessivo dei flussi monetari attivati dal tabacco nel sistema economico del territorio circostante.

L'esistenza di diverse varietà di tabacco, e quindi anche di varie tipologie di costi colturali, non è un fattore di distorsione perché ad essere modificata è l'entità delle risorse impiegate nel processo di coltivazione del tabacco, non la loro origine o natura, che al contrario non muta. Ai fini dello studio sono comunque stati presi in considerazione i costi colturali della varietà più diffusa all'interno del territorio.

A questo proposito, è necessario sottolineare che il ricorso a variabili micro o macro-economiche dipende fortemente dall'analisi implementata e dagli obiettivi informativi della stessa, poiché essi spesso rappresentano due fattori complementari per analizzare il medesimo fenomeno.

Ad esempio, la conoscenza del numero di fornitori di beni o servizi può essere usato come un indice, seppur molto grezzo, del grado di interdipendenza tra i settori, senza avere misurazioni quantitative dei flussi movimentati.

I fenomeni micro e macro sono dunque sempre due aspetti distinti di un'unica realtà e, nel caso della filiera del tabacco (il riferimento è alla parte alta o a monte), sono stati utilizzati in questo studio allo scopo di misurare, da un lato, il profilo economico-produttivo del sistema territoriale generale e, dall'altro, per stimare come la componente agricola (tabacchicola) concorra allo sviluppo del sistema economico locale.

Infine va ricordato che l'approccio micro-economico ha il vantaggio di fornire delle indicazioni non solo sui rapporti economici diretti ma, opportunamente integrato con informazioni di natura qualitativa, può mettere in evidenza il risvolto sociale di molti rapporti economici (ad es. l'importanza del lavoro per la stabilità della popolazione locale, il sostegno al reddito familiare la spinta alla crescita demografica, garantita dalla sicurezza del posto di lavoro).

Gli unici dati macro-economici sono quindi stati raccolti nel corso di una ricognizione (fase *desk*) su tutte le variabili economiche desumibili da fonti ufficiali e riferibili ai territori oggetto di analisi, nei quali si concentra la produzione e/o la prima trasformazione di tabacco.

Le fonti dei dati

I dati macro-economici sono dunque stati riferiti agli aggregati geografici nei quali sono collocati i comuni rurali. Gli aggregati geografici selezionati riflettono la classificazione NUTS (Nomenclatura delle unità territoriali per la statistica). Il NUTS è un sistema gerarchico di suddivisione del territorio dell'Ue usato per la raccolta, lo sviluppo e l'armonizzazione delle statistiche comunitarie. Esso consente la comparabilità delle analisi socio-economiche per macro-regioni (NUTS 1), regioni di base (NUTS 2), utilizzate per l'applicazione delle politiche regionali dell'Ue, e di parti del territorio ancora più piccole (NUTS 3), per diagnosi specifiche (quali sono quelle sui comuni rurali). Tutti questi territori, coincidono quasi sempre con una ripartizione amministrativa già esistente all'interno di uno Stato, e, di volta in volta, possono prendere varie denominazioni: regioni, comunità auto-

nome (NUTS 2); oppure distretti, province, dipartimenti ecc. (NUTS 3). In ogni caso, quelli selezionati ai fini dello studio hanno come caratteristica comune quella di essere al centro di aree dove la coltura del tabacco ha un ruolo importante per la produzione.

La raccolta dei dati di contesto (macro-economici) è dunque proseguita fino a livello di NUTS 3 e ha poi lasciato spazio alle rilevazioni micro-economiche. I principali dati raccolti in questa fase sono stati le macro-variabili più classiche: popolazione, Plv (Produzione lorda vendibile) totale e pro capite, superfici agricole, prezzi medi nazionali del tabacco ecc. In particolare, poiché l'area di interesse del presente documento è comunque il territorio del comune, cioè il massimo livello di disaggregazione amministrativa, si è fatto un uso sistematico dei censimenti agricoli nazionali (prevalentemente aggiornati al 2010) in quanto principali documenti compatibili con la successiva analisi micro-economica.

Le variabili macro-economiche sono state usate per delineare il profilo economico del territorio di riferimento (*Profilo paese*), al cui interno è situata la municipalità sulla quale è stata condotta l'indagine con variabili di natura micro-economica, volte a descriverla in dettaglio sia dal punto di vista economico che sociale (*Profilo delle municipalità*).

2. Il quadro micro-economico.

Le municipalità come casi di studio

L'indagine ha interessato, fino a giugno 2013, i sette più importanti paesi produttori di tabacco dell'Ue: Bulgaria, Francia, Grecia, Italia, Polonia, Spagna e Ungheria (è previsto un continuo sviluppo dello studio, che verrà esteso anche ad altri paesi/municipalità).

In ciascuno dei paesi elencati, i comuni sono stati scelti poiché localizzati al centro delle aree dove maggiore è la concentrazione delle superfici a tabacco (distretti del tabacco) ed in quanto all'interno dei loro confini amministrativi (o nelle immediate vicinanze) vi fosse almeno un impianto di prima trasformazione.

Nella maggior parte dei casi, nell'area del comune prescelto, il tabacco pesa per circa il 10-15% sulla Superficie agricola utilizzata (SAU). Tuttavia, anche quando il peso relativo in termini di superficie è più basso, dato il valore della produzione, il tabacco rappresenta, a livello locale, una coltura economicamente importante per il territorio.

In dettaglio, i comuni coinvolti nello studio sono stati (elenco per paese): Mineralni Bani, Bulgaria; Saint-Laurent-la-Vallée, Francia; Arriana e Dion-Olympos, Grecia; Città di Castello e Francolise, Italia; Łukowa, Polonia; Navalmoral de la Mata e Talayuela, Spagna; Nyrtét, Ungheria.

Ai fini dello studio ciascuno dei comuni elencati è stato considerato come un'unità autonoma, con l'unica eccezione delle municipalità Navalmoral de la Mata e Talayuela, distanti circa 15 km fra loro, avente un peculiare profilo amministrativo economico e sociale.

La caratteristica che accomuna i singoli comuni è il contesto, cioè la loro collocazione in un territorio (più o meno ampio) caratterizzato dalla presenza del tabacco come motore del benessere economico e quindi elemento di stabilità sociale. L'intensità di quanto i settori extra-agricoli (Industria e Servizi) dei comuni interagiscono, cioè

influenzino e vengano influenzati, dal tabacco varia di caso in caso e la misurazione di questi valori è stata lasciata all'analisi micro-economica, condotta in parte su dati esistenti ed in parte con un metodologia di tipo empirico. Un approccio di questo tipo ha consentito non solo di misurare le interdipendenze attivate dal tabacco, ma anche di evidenziare i legami di tipo sociale che derivano dal tabacco nelle municipalità.

Per questo motivo, l'analisi micro-economica non si è fermata alla raccolta dei dati esistenti (*desk*) ma è proseguita mediante un'indagine *field* (ascolto del territorio) che ha dato voce alla popolazione locale, agli operatori (agricoltori singoli ed associati, trasformatori, lavoratori salariati, operatori dell'indotto) ed ai rappresentanti delle Istituzioni (sindaci), allo scopo di fare emergere i principali gli aspetti culturali, economici e sociali che conferiscono al tabacco un ruolo che supera il semplice valore economico.

L'analisi *field* ha originato, per ogni municipalità, un set di 2 video dedicati (rispettivamente da 20 e 5 minuti), dove vengono espresse dalla viva voce dei residenti le considerazioni di tipo socio-economico e culturale sull'importanza del tabacco per il benessere economico e la sicurezza sociale dei comuni. Alcune di queste considerazioni sono state riportate nella parte dello studio relativa alle conclusioni.

Le fonti dei dati

1) *Le istituzioni locali.* Le istituzioni di riferimento per la raccolta dei dati sulla struttura del sistema economico di ciascun comune sono state l'amministrazione locale (Gabinetto del sindaco) e la Camera di commercio (in genere localizzata al di fuori della municipalità, presso un insediamento urbano riferibile a una circoscrizione amministrativa di ordine superiore: provincia, distretto, comunità autonoma ecc.). Questi enti hanno fornito numerosi dati di natura socio-economica, tra cui i più importanti sono stati la popolazione residente e la relativa struttura, il numero di imprese suddivise per branca economica (classificazione NACE 2009) e altri dati generali di contesto: estensione amministrativa del comune, edifici pubblici, storia, eventi culturali (strutture e manifestazioni legate al tabacco) ecc.

2) *Gli stakeholder.* A questa categoria appartengono tutti gli operatori che, a titolo diretto o indiretto, svolgono un'attività imprenditoriale che è legata, anche solo in parte, al tabacco. Gli stakeholder sono stati la fonte più importante di informazioni utilizzate per la realizzazione dello studio.

I titolari delle aziende tabacchicole locali, tramite le associazioni nazionali di categoria (associate a livello europeo a UNITAB) hanno fornito i costi colturali relativi alle varietà coltivate nell'area della municipalità.

I costi dettagliati di lavoro, beni intermedi e capitale sono stati riclassificati per branca economica e moltiplicati per il numero di ettari coltivati nel territorio della municipalità, consentendo di stimare l'impatto sul tessuto produttivo locale.

Anche le imprese di prima trasformazione con stabilimenti all'interno del perimetro del comune o nelle immediate vicinanze o comunque all'interno del distretto, ma con un'influenza economica importante sul comune, hanno fornito, tramite le associazioni nazionali di rappresentanza (associate a livello europeo a FETRATAB), una struttura sintetica dei costi industriali relativi all'attività di prima trasformazione (e in alcuni casi anche i dati su salari e stipendi).

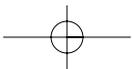
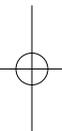
Questi dati hanno consentito di valutare l'impatto della prima trasformazione sui settori industriali da cui provengono materie prime e servizi.

La somma dei valori attivati dai costi agricoli ed industriali e quelli del lavoro (salari e stipendi), quando disponibili, sono stati messi a confronto con la principale delle grandezze macro-economiche riferibile al comune (Prodotto interno lordo) e utilizzati poi per misurare l'impatto del tabacco sul sistema economico locale.

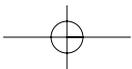
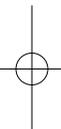
La platea degli stakeholder direttamente coinvolti è potenzialmente più ampia di quella citata, poiché comprende anche altre figure professionali che però o non disponevano di dati potenzialmente utili allo studio (intermediari, commercianti del tabacco) oppure svolgevano attività legate alla commercializzazione dei derivati del fumo (titolari di rivendite di prodotti da fumo, tabaccherie), risultando quindi al di fuori del perimetro dell'indagine.

3) *L'indagine field: l'ascolto del territorio.* L'aspetto più interessante dello studio è stato il coinvolgimento, quale fonte di informazioni, anche di quella parte della popolazione titolare di interessi non imprenditoriali, ma comunque legata in misura più o meno stretta al mondo del tabacco: operai agricoli stagionali immigrati, familiari dell'imprenditore, occupati in piccole attività commerciali (ristorazione), culturali (Musei del tabacco), ricercatori scientifici ecc.

Il contributo di questi testimoni ha consentito di analizzare la dimensione sociale del tabacco, mettendo in luce la sua importanza per i singoli individui e le loro famiglie, dentro il sistema sociale dei comuni. Le constatazioni e i giudizi sull'importanza del tabacco per la vita sociale degli intervistati hanno consentito di arricchire l'analisi condotta sui dati quantitativi macro e micro con valutazioni che queste grandezze economiche, da sole, non potevano fornire.



Parte seconda
Il tabacco nell'Unione europea



I. La tabacchicoltura nell'Unione europea

1. I Gruppi varietali e i loro mercati.

La pianta di tabacco si adatta facilmente a climi diversi e, di conseguenza, è oggi coltivata anche in molti paesi dell'Unione europea (Ue-27 membri). Allo stato attuale, il tabacco viene coltivato e raccolto in 10 Stati membri dell'Ue¹. In complesso, la produzione Ue di tabacco è stimata ammontare a circa il 2,5% (considerando anche i paesi europei extra-Ue il dato sale al 3,8%) di quella mondiale. Nel 2012, si stima che circa 191 000 tonnellate di tabacco greggio sono state prodotte nell'Ue². L'Italia, con 51 538 tonnellate, è stato il primo produttore, seguita dalla Spagna (con 32 878 tonnellate) e dalla Polonia (con 31 394 tonnellate). L'Ue produce oggi quattro grandi tipologie di tabacco: *Virginia (Flue-Cured - Gv I)*, *Burley (Light Air-Cured - Gv II)*, i tabacchi *Scuri* e quelli curati a fuoco diretto (*Havanna e Kentucky - Gv III e IV*) e le varietà *Orientali: Sun-Cured Basmas (Gv VI)*, *Katerini (Gv VII)* e *Kaba Koulak (Gv VIII)* (tabella 1).

Tabella 1. I Gv di tabacco coltivati nell'Ue-27, per Stato membro (2012).

| Paese | Gruppo varietale (Gv) | |
|----------|--------------------------|---|
| Belgio | I e II | <i>Flue-Cured e Light Air-Cured</i> |
| Bulgaria | I, II, V, VI, VII e VIII | <i>Flue-Cured, Light Air-Cured, Sun-Cured, Basmas, Katerini e Kaba Koulak</i> |
| Francia | I, II, III | <i>Flue-Cured, Light Air-Cured e Dark Air-Cured</i> |
| Germania | I, II | <i>Flue-Cured e Light Air-Cured</i> |
| Grecia | I, VI e VII | <i>Flue-Cured, Basmas e Katarini</i> |
| Italia | I, II, III e IV | <i>Flue-Cured, Light Air-Cured, Dark Air-Cured e Fire-Cured</i> |
| Polonia | I, II, III e IV | <i>Flue-Cured, Light Air-Cured, Dark Air-Cured e Fire-Cured</i> |
| Romania | n/d | n/d |
| Spagna | I, II e III | <i>Flue-Cured, Light Air-Cured e Dark Air-Cured</i> |
| Ungheria | I e II | <i>Flue-Cured e Light Air-Cured</i> |

n/d = non disponibile.

Fonte: UNITAB.

Ogni Gruppo varietale ha una propria struttura dei costi di produzione, perché sono diverse le tecniche di coltivazione e cura, legate a caratteristiche botaniche assai diverse e, conseguentemente diverso è il livello di meccanizzazione e, di riflesso, l'ammontare di

¹ L'analisi non comprende la Croazia, paese produttore di tabacco entrato a far parte della Ue a luglio 2013.

² Fonte: COPA - COGECA 2013.

manodopera necessaria; inoltre assai diversi sono i costi del lavoro nei singoli Stati dell'Ue. In generale, il *Burley* e le varietà dei tabacchi *Scuri*, quelli curati a fuoco diretto (*Kentucky*) e *Orientali* richiedono molto più lavoro rispetto al *Virginia*. Inoltre, i Gv *Orientali*, il *Burley* e i tabacchi *Scuri* sono coltivati soprattutto da piccoli produttori, spesso su aziende di pochi ettari, con l'aiuto dei membri della famiglia. I diversi Gv hanno inoltre un'importanza socio-economica per le zone in cui vengono coltivati, che differisce da paese a paese. Le dinamiche socio-economiche legate alle varietà coltivate vengono trattate in dettaglio nella parte dello studio dedicata alle municipalità tabacchicole.

2. La produzione europea per paese: superfici, produzioni e rese per paese e Gruppo varietale.

Nel 2012, all'interno dell'aggregato territoriale dell'Ue, la produzione complessiva di tabacco greggio è stimata 191 383 tonnellate (tabella 2).

I tabacchi *Flue-Cured* (Gv I), che comprendono le varietà *Virginia* e *Bright*, sono stati i più diffusi con 112.382 tonnellate di prodotto: questo volume è risultato pari al 58,7% dell'intera produzione di tabacco comunitaria per l'anno considerato. Le superfici complessivamente investite hanno superato i 40 000 ha. La tabella 2 mette in evidenza l'importanza che questo Gruppo varietale riveste per tre paesi membri: l'Italia, con 29 377 tonnellate (15,3% della produzione Ue); la Spagna, che ha potuto contare su 27 238 tonnellate (14,2% del totale); infine la Polonia, forte di 21 016 tonnellate (11% del totale). In tutti e tre questi paesi i tabacchi *Flue-Cured* rappresentano il Gv che pesa maggiormente sulla produzione complessiva di tabacco greggio.

L'offerta di *Flue-Cured* è completata da Bulgaria e Francia, ma con quantitativi molto più contenuti. Gli altri paesi Ue hanno coperto, la restante produzione (19.056 tonnellate).

La posizione di leadership nella produzione complessiva di tabacco greggio dell'Italia ha trovato conferma anche con i *Light Air-Cured* (Gv II), al secondo posto per importanza produttiva nell'Ue, con 40 366 tonnellate.

L'offerta di questo Gruppo varietale è basata soprattutto sulla varietà *Burley*, che rappresenta il 21,1% della produzione Ue. Gli investimenti si estendono su circa 14 000 ha. L'Italia si è confermata come primo paese produttore di tabacchi *Light Air-Cured* con 17 376 tonnellate. Dopo l'Italia, i paesi produttori sono: la Polonia con 8.190 tonnellate (4,3% del totale Ue), la Spagna (4934 t., 2,6%), la Francia (4392 t., 2,3%) e la Bulgaria (2250 t., 1,2%). Sebbene la leadership produttiva sia italiana, è la Francia che registra la prevalenza relativa più consistente della produzione dei *Light Air-Cured*. Nel paese transalpino essi pesano per il 36,2% sulla produzione nazionale di tabacco greggio. In Italia la loro incidenza è comunque rilevante, pari al 33,7%.

I *Fire-Cured* (varietà *Kentucky*) sono presenti oltre che in Italia (1373 ha) anche in Polonia (714 ha). Nel 2012, la produzione complessiva nell'Ue è stata di 4701 tonnellate, cioè il 2,5% del totale. In Italia la filiera del *Kentucky*, legata alla produzione di sigari, ha assunto grande importanza in specifiche aree del territorio nazionale in Toscana, Umbria, Campania e Lazio.

Tabella 2. La produzione di tabacco nell'Ue, per Gruppo varietale.

| Gruppi varietali (Gv)/Anni | 2010 | | | 2011 | | | 2012* | | |
|--------------------------------|--------------------|-------------------|---------------------------|--------------------|-------------------|---------------------------|--------------------|-------------------|---------------------------|
| | Produzione (t.) | Superfici (ha) | Prod. su totale (%) | Produzione (t.) | Superfici (ha) | Prod. su totale (%) | Produzione (t.) | Superfici (ha) | Prod. su totale (%) |
| Gv I - Flue-Cured | | | | | | | | | |
| Italia | 50.801 | 17.304 | 17,2% | 43.328 | 14.878 | 20,4% | 29.377 | 8.971 | 15,3% |
| Spagna | 32.031 | 8.809 | 10,8% | 24.489 | 8.358 | 11,5% | 27.238 | 8.528 | 14,2% |
| Polonia | 29.152 | 10.000 | 9,9% | 19.540 | 9.687 | 9,2% | 21.016 | 9.950 | 11,0% |
| Bulgaria | 11.672 | 5.528 | 3,9% | 8.500 | 4.361 | 4,0% | 8.000 | 4.000 | 4,2% |
| Francia | 10.800 | 4.313 | 3,7% | 7.753 | 3.794 | 3,7% | 7.695 | 3.251 | 4,0% |
| Altri Ue | 13.910 | 6.844 | 4,7% | 18.959 | 7.346 | 8,9% | 19.056 | 7.173 | 10,0% |
| Totale | 148.366 | 52.798 | 50,1% | 122.568 | 48.424 | 57,7% | 112.382 | 41.873 | 58,7% |
| Gv II - Light Air-Cured | | | | | | | | | |
| Italia | 25.875 | 5.844 | 8,7% | 18.541 | 3.990 | 8,7% | 17.376 | 3.501 | 9,1% |
| Polonia | 17.289 | 6.000 | 5,8% | 8.923 | 4.426 | 4,2% | 8.190 | 3.838 | 4,3% |
| Spagna | 3.601 | 5.241 | 1,2% | 2.029 | 880 | 1,0% | 4.934 | 1.702 | 2,6% |
| Francia | 6.800 | 2.543 | 2,3% | 5.199 | 2.103 | 2,4% | 4.392 | 1.755 | 2,3% |
| Bulgaria | 10.110 | 1.214 | 3,4% | 2.065 | 1.405 | 1,0% | 2.250 | 1.500 | 1,2% |
| Altri Ue | 5.273 | 2.952 | 1,8% | 3.164 | 1.673 | 1,5% | 3.194 | 1.654 | 1,7% |
| Totale | 68.948 | 23.794 | 23,3% | 39.922 | 14.477 | 18,8% | 40.336 | 13.950 | 21,1% |
| Gv III - Dark Air-Cured | | | | | | | | | |
| Italia | 9.327 | 3.457 | 3,2% | 5.387 | 2.122 | 2,5% | 2.051 | 749 | 1,1% |
| Spagna | 2.712 | 806 | 0,9% | 2.576 | 917 | 1,2% | 464 | 149 | 0,2% |
| Polonia | 2.298 | 800 | 0,8% | 1.143 | 479 | 0,5% | 464 | 371 | 0,2% |
| Belgio | 100 | 65 | 0,0% | 103 | 40 | 0,0% | 110 | 31 | 0,1% |
| Altri Ue | 1.010 | 591 | 0,3% | 23 | 12 | 0,0% | 11 | 4 | 0,0% |
| Totale | 15.447 | 5.719 | 5,2% | 9.232 | 3.570 | 4,3% | 3.100 | 1.303 | 1,6% |
| Gv IV - Fire-Cured | | | | | | | | | |
| Italia | 3.109 | 1.410 | 1,1% | 2.874 | 1.383 | 1,4% | 2.735 | 1.373 | 1,4% |
| Polonia | 700 | 194 | 0,2% | 470 | 263 | 0,2% | 1.724 | 714 | 0,9% |
| Altri Ue | 210 | 72 | 0,1% | 230 | 79 | 0,1% | 242 | 86 | 0,1% |
| Totale | 4.019 | 1.676 | 1,4% | 3.574 | 1.725 | 1,7% | 4.701 | 2.173 | 2,5% |
| Altri gruppi varietali* | | | | | | | | | |
| Bulgaria | 38.583 | 38.474 | 13,0% | 18.500 | 12.500 | 8,7% | 12.864 | 13.000 | 6,7% |
| Grecia | 20.500 | 10.169 | 6,9% | 18.500 | 13.300 | 8,7% | 18.000 | 14.000 | 9,4% |
| Totale | 59.083 | 48.643 | 20,0% | 37.000 | 25.800 | 17,4% | 30.864 | 27.000 | 16,1% |
| TOTALE Ue | 295.863 | 132.630 | 100,0% | 212.295 | 93.996 | 100,0% | 191.383 | 86.299 | 100,0% |

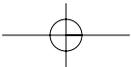
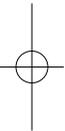
* Stime.

Fonte: COPA - COGECA, UNITAB.

L'ultimo Gruppo varietale di rilievo sono i *Dark Air-Cured*, cui appartengono, tra le altre, le varietà *Badischer Gendertheimer* e *Havanna*, e che rappresentano il quarto Gruppo varietale nell'Ue (il terzo nel 2011) per quantità prodotte (gli investimenti sono di poco superiori ai 1300 ha). Come per gli altri gruppi varietali, anche la diffusione di tabacchi *Dark Air-Cured* è da considerarsi appannaggio quasi esclusivo dell'Italia, che, nel 2012, ha prodotto 2051 tonnellate, cioè l'1,1% dell'intera produzione comunitaria di tabacco greggio.

L'offerta europea di tabacco greggio si completa con altre varietà riconducibili ai tre gruppi varietali degli *Orientali* classici: *Basmas*, *Katerini* e *Kaba Koulak*. In particolare, le superfici e la correlata produzione di questi tabacchi sono localizzate soprattutto in due paesi: la Bulgaria e la Grecia. Congiuntamente essi pesano per il 16,1% sulla produzione dell'Ue ma rappresentano quasi il 50% della produzione mondiale di questi tabacchi. Le superfici complessivamente investite ammontano a 27 000 ha.

Parte terza
Profilo paese



I. Italia

1. La struttura della filiera.

Il processo di trasformazione del tabacco greggio in prodotti da fumo (sigarette, sigari, sigaretti ecc.) è fatto di più fasi successive. Ogni passaggio si compone di attività che si basano su un sistema coordinato di flussi fisici (materia prima, semilavorati, ecc.), tecnologie, flussi di informazioni e risorse umane. Il complesso di tali attività, organizzate in un preciso schema, prende il nome di filiera¹.

Nel 2012, la coltura del tabacco in Italia si estendeva su 15 106 ettari. I produttori erano oltre 3100, per un volume di tabacco di oltre 51 000 tonnellate, pari a 116,6 milioni di euro ai prezzi di mercato. Gli impianti di prima trasformazione erano 21, per una produzione di circa 44 600 tonnellate (tabella 1).

Tabella 1. La filiera del tabacco in Italia (2012).

| Livello di filiera | Indicatori | Unità di misura | Valori/Quantità |
|----------------------|-------------------------|-------------------|-----------------|
| Tabacco greggio | Produzione | <i>tonnellate</i> | 51.310 |
| | Produttori | <i>numero</i> | 3.139 |
| | Superficie (SAU) | <i>ettari</i> | 15.106 |
| | Valore della produzione | <i>mln €</i> | 116,6 |
| Prima trasformazione | Output* | <i>tonnellate</i> | 44.640 |
| | Imprese | <i>numero</i> | 21 |

* Riferito a foglie di tabacco lavorate industrialmente prima della consegna agli impianti di manifattura.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apti.

Le manifatture realizzano i prodotti da fumo: sigarette, sigari, sigaretti, fino al tabacco trinciato a taglio fino (usato per arrotolare le sigarette).

La manifattura del tabacco ha una ricaduta economica importante anche su molti altri settori (cartonati e carta, ingredienti e aromi, flessibili di plastica ecc.), ma in Italia questa industria è ormai quasi scomparsa.

In Italia, le imprese manifatturiere in attività nel 2012 erano 32 e complessivamente davano impiego a circa 500-600 addetti³.

¹ Malassis - Padilla 1996.

² Manifattura Italiana Tabacchi (MIT), Manifattura Sigaro Toscano (MST) e Yesmoke S.p.A.

³ Nomisma 2013.

Dopo la manifattura, i prodotti da fumo commercializzati tramite operatori all'ingrosso che li smistano verso la rete delle rivendite specializzate (tabaccai). Nel 2012, il sistema di distribuzione all'ingrosso italiano ha potuto contare su una rete ramificata di 224 depositi, che hanno ricevuto e custodito i prodotti da fumo delle manifatture nazionali o importati, per poi distribuirli ai punti di vendita specializzati (55 677 unità, alle quali aggiungere oltre 14 437 patentini). Le vendite di prodotti da fumo sul mercato italiano sono state pari a circa 18,9 miliardi di euro, attribuibili per il 94,9% a sigarette (tabella 2).

Tabella 2. La filiera del tabacco in Italia (2012).

| Livello di filiera | Indicatori | Unità di misura | Valori/Quantità |
|--------------------------------------|------------------|-----------------|-----------------|
| Manifattura | Imprese* | <i>numero</i> | 3 |
| | Occupati** | <i>numero</i> | 500-600*** |
| Distribuzione (ingrosso e dettaglio) | Depositi fiscali | <i>numero</i> | 224 |
| | Rivendite | <i>numero</i> | 55.677 |
| | Patentini | <i>numero</i> | 14.437 |
| Consumo di prodotti da fumo | Vendite (legali) | <i>mln €</i> | 18.921 |

* Unità legale che ha autonomia decisionale. Un'impresa realizza una o più attività in una o più sedi (unità locali).

** Nomisma.

*** Il dato si riferisce all'occupazione totale delle imprese con unità produttive in Italia. Il numero di occupati sale a qualche migliaio di unità considerando anche le imprese del tabacco che hanno solo sedi commerciali in Italia.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Logista e Aams.

La struttura della filiera mette in evidenza che le imprese coinvolte nel processo di produzione non sono solo quelle agricole e che, per la diversa natura dell'attività svolta (materie prime, componenti meccaniche, servizi agronomici ecc.) di molte di esse, l'impatto economico e sociale (posti di lavoro, competenze specialistiche know-how ecc.) per l'economia è molto importante. Il presente documento si concentra sulle ricadute della parte alta della filiera del tabacco (coltivazione e prima trasformazione) sui sistemi economici locali, in particolare sui comuni localizzati al centro di alcune delle principali zone di coltivazione italiane.

2. Le aree di coltivazione.

Il territorio italiano ha caratteristiche di clima e di suolo adatte alla coltivazione del tabacco. Nel tempo, la produzione si è concentrata in specifiche aree geografiche, localizzate lungo la penisola. Nel 2012, l'85,7% della Superficie agricola utilizzata (SAU) a tabacco si trovava solo in tre regioni (Umbria, Campania e Veneto, in ordine decrescente di superficie)⁴; da esse è derivato anche il 91% della produzione di tabacco greggio. All'interno di ogni regione, l'attività di coltivazione del tabacco è concentrata in distretti amministrativi: Perugia (Umbria), Caserta (Campania) e Verona (Veneto) (tabella 3).

⁴ La regione è un'istituzione amministrativa con un territorio e una popolazione. La regione ha un proprio bilancio e può emanare leggi valide all'interno del suo territorio. La regione coincide con la classificazione europea NUTS 2 (Nomenclatura delle unità territoriali per la statistica), mentre i distretti, che coincidono con le province, con la NUTS 3.

Tabella 3. Superfici, produzione e valore del tabacco nei più importanti distretti italiani (2012).

| Regioni, Province | Superficie* (ha) | % su regione | Produzione (t.) | % su produzione | Resa (t./ha) |
|-------------------|------------------|---------------|-----------------|-----------------|--------------|
| Umbria | 5.175 | 100,0% | 15.483 | 100,0% | 3,0 |
| di cui: | | | | | |
| Perugia | 5.019 | 97,0% | 15.093 | 97,5% | 3,0 |
| Campania | 4.315 | 100,0% | 19.163 | 100,0% | 4,4 |
| di cui: | | | | | |
| Caserta | 2.215 | 51,3% | 11.780 | 61,5% | 5,3 |
| Veneto | 3.457 | 100,0% | 12.180 | 100,0% | 3,5 |
| di cui: | | | | | |
| Verona | 2.916 | 84,4% | 10.321 | 84,7% | 3,5 |
| Italia | 15.106 | 100,0% | 51.310 | 100,0% | 3,4 |

* Superficie agricola utilizzata (SAU).

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apti e Agea.

I distretti individuati ospitano aree con una spiccata attitudine per la produzione del tabacco, nelle quali si trovano condizioni climatiche favorevoli che garantiscono una qualità elevata al prodotto; inoltre c'è una lunga tradizione produttiva e in genere vi sono imprese che producono beni e servizi specifici per l'agricoltura.

I distretti individuati sono dunque territori su cui si producono una o più varietà di tabacco. In particolare, i tabacchi coltivati sono prevalentemente del Gruppo *Flue-Cured* a Verona e Perugia (varietà *Bright*) e del tipo *Light Air-Cured* a Caserta (varietà *Burley*).

3. L'importanza del settore.

La produzione di tabacco greggio si articola su diverse varietà che sono state riunite, in base ad analogie nei metodi di cura (che è il processo di essiccazione delle foglie) in otto diversi Gruppi varietali (Gv), di cui quattro presenti in Italia. La tabella 4 fornisce

Tabella 4. L'importanza produttiva ed economica del tabacco in Italia (2012).

| Gruppi varietali | Superfici (ha) | Produzione (t.) | Rese (t./ha) | Prezzo commerciale €/kg | Produzione lorda vendibile € |
|--------------------------------|----------------|-----------------|--------------|-------------------------|------------------------------|
| <i>Flue-Cured</i> (Gv I) | 9.310 | 29.269 | 3,1 | 2,34 | 68.604.749 |
| <i>Light Air-Cured</i> (Gv II) | 3.668 | 17.241 | 4,7 | 1,97 | 34.037.864 |
| <i>Dark Air-Cured</i> (Gv III) | 754 | 2.052 | 2,7 | 1,16 | 2.384.856 |
| <i>Fire-Cured</i> (Gv IV) | 1.374 | 2.747 | 2,0 | 4,25 | 11.668.678 |
| Totale | 15.106 | 51.309 | 3,4 | 2,27 | 116.696.147 |

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apti.

un sintetico quadro della ripartizione delle superfici (e della corrispondente produzione) tra i diversi Gv presenti in Italia.

I tabacchi *Flue-Cured* (Gv I), che comprendono il *Bright*, nel 2012 sono stati la tipologia più diffusa, con oltre 9300 ettari (localizzati prevalentemente in Umbria e Veneto), pari a oltre 29 200 tonnellate (57% dell'intera produzione di tabacco nazionale).

Il secondo posto per superfici e produzione nella graduatoria nazionale è occupato dai tabacchi *Light Air-Cured* (Gv II), cui appartengono le varietà *Burley* e *Maryland*, ma con la netta predominanza della prima in termini di diffusione territoriale. La superficie investita è stata di circa 3700 ettari (concentrati quasi tutti in Campania), per una produzione di poco superiore alle 17 000 tonnellate.

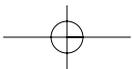
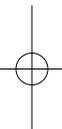
Il terzo Gruppo varietale per estensione degli investimenti e livello di produzione è quello dei tabacchi *Fire-Cured* (Gv IV). In particolare, la varietà *Kentucky* è il perno di un'importante filiera legata alla produzione di sigari. Il *Kentucky* è coltivato quasi tutto in Toscana (Arezzo), ma è presente anche in Campania (Benevento) e nel Lazio (Frosinone).

Questo sistema di produzione locale ha i suoi punti di forza nell'elevata specializzazione, nella tradizione artigianale e negli stretti rapporti di localizzazione tra il sistema manifatturiero e quello agricolo. Su queste basi opera la filiera del Sigaro Toscano®. Il sigaro Toscano è oggi un'eccellenza del Made in Italy ed è la dimostrazione di come dedizione, competenza e la paziente ed esperta mano dell'uomo applicata alla coltivazione, prima trasformazione e manifattura del tabacco consentano di ottenere anche prodotti unici.

L'ultimo Gruppo di rilievo è quello dei tabacchi *Dark Air-Cured* (Gv III), che comprendono le varietà *Ibridi* di *Badischer Geudertheimer*, *Havanna*, *Nostrano del Brenta* e *Beneventano*, presenti nel 2012 su oltre 750 ettari (concentrati prevalentemente in Veneto, ripartiti in misura omogenea tra tutte le province della regione) per una produzione nazionale di circa 2100 tonnellate.

All'interno dei principali distretti vengono coltivate una o al massimo due varietà di riferimento, ma il valore dei prezzi è comunque importante perché in un contesto sempre più orientato al mercato essi aumentano, nel lungo periodo, l'attrazione economica di alcuni Gruppi varietali rispetto ad altri. Il differenziale di prezzo può, infatti, influire sulla diffusione delle superfici nei singoli distretti. La diversa natura dei Gruppi varietali trova riscontro nelle quotazioni di mercato, che coprono un ampio spettro di valori che va da 1,16 €/kg dei *Dark Air-Cured* ai 4,25 €/kg dei *Fire-Cured*. In complesso il sistema dei prezzi ha portato il valore della produzione a 116,7 milioni di euro nel 2012.

Parte quarta
I profili delle municipalità

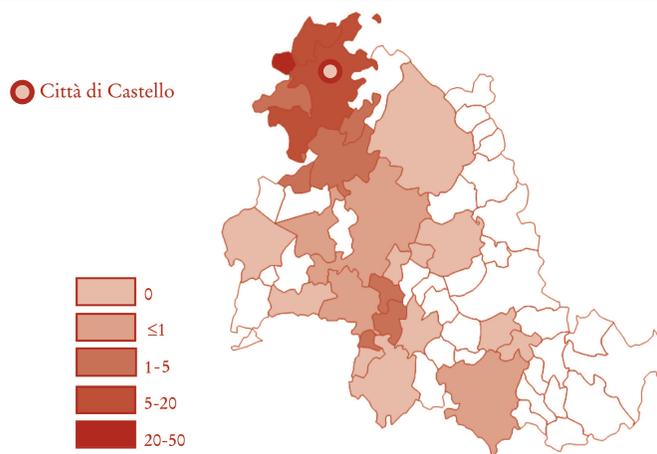


I. Città di Castello

1. Il valore della produzione.

Nel distretto di Perugia, uno dei principali per la varietà *Bright*, il tabacco greggio è stato coltivato nel territorio di 25 comuni (cioè il 42% del totale). La SAU investita a tabacco nel 2012 è stata di 5019 ha, cioè il 97% dell'intera superficie dell'Umbria coltivata a tabacco. In particolare, la superficie agricola a tabacco copre in media circa il 5% della SAU agricola. Il tabacco è presente insieme ad altre colture agricole nel distretto di Perugia con un diverso livello di incidenza sulla SAU agricola nei singoli comuni (figura 1).

Figura 1. Il peso del tabacco sulla SAU agricola nei comuni del distretto di Perugia (incidenza % della superficie a tabacco sulla superficie agricola totale, 2012).



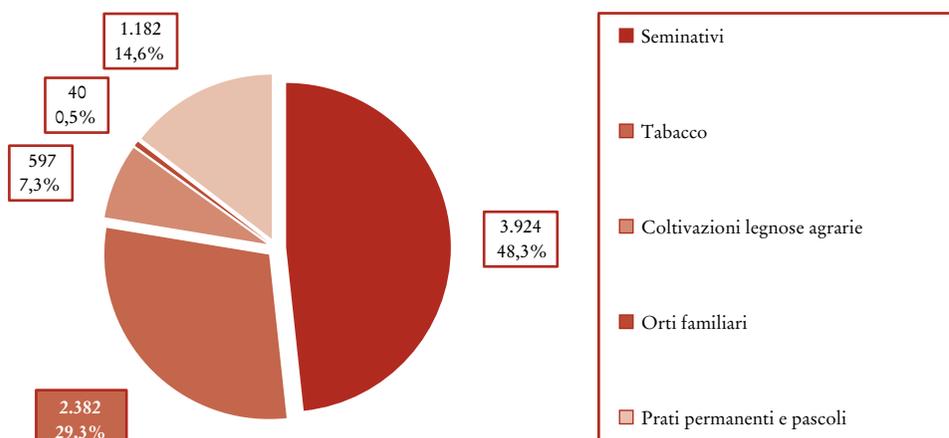
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat e Apti.

In Italia, l'Umbria è una delle più importanti aree per il tabacco, che ha cominciato a essere coltivato in questa regione alla fine del XIX secolo.

La coltivazione del tabacco si concentra oggi nei dintorni di Città di Castello (Tiferinum Tiberinum), città di 40 584 abitanti. Il comune di Città di Castello ha un'area di 387,53 km² (38 753 ettari) ed è tra i comuni più grandi d'Italia. La città si trova in una vallata (Valle Tiberina) attraversata dal fiume Tevere.

In base ai dati del censimento agricolo (2010) il 42,1% della superficie comunale è destinata all'agricoltura. La Superficie agricola totale (SAT) è di 16 305 ha, di cui 8125 di Superficie agricola utilizzata (SAU). La SAU del territorio di Città di Castello è investita soprattutto a seminativi (3924 ha), prati permanenti e pascoli (1182 ha), coltivazioni legnose (597 ha) e orti familiari (40 ha). Tra i seminativi, le due colture più diffuse sono i cereali e il tabacco (2382 ha nel 2012) (figura 2).

Figura 2. La SAU agricola a Città di Castello, per tipo di coltura (ha) (2012).



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat e Apti.

I terreni agricoli nel comune di Città di Castello sono di tipo alluvionale, ricchi di potassio e poveri di azoto, dunque particolarmente adatti alla coltivazione del tabacco. Nel 2012, la produzione di tabacco consegnata all'industria di trasformazione è stata di 7146 tonnellate, quasi esclusivamente del Gruppo varietale *Flue-Cured* (varietà *Bright*) (tabella 1).

Tabella 1. Città di Castello: produzione e valore del tabacco greggio (2012).

| | Produzione (t.) | Incidenza % | Resa (t./ha) | Produzione lorda vendibile (PLV) (€) | Incidenza % |
|---|-----------------|-------------|--------------|--------------------------------------|-------------|
| Italia | 51.310 | 100,0% | 3,4 | 116.698.204 | 100,0% |
| di cui: | | | | | |
| Perugia | 15.093 | 29,4% | 3,0 | 36.727.129 | 31,5% |
| di cui: | | | | | |
| Città di Castello (<i>Flue-Cured</i>) | 7.122 | 13,9% | 3,0 | 16.692.490 | 14,3% |
| Città di Castello (<i>Fire-Cured</i>) | 24 | 0,0% | 2,0 | 101.828 | 0,1% |
| Città di Castello (Totale) | 7.146 | 13,9% | 3,0 | 16.794.318 | 14,4% |

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apti.

La maggior parte delle aziende tabacchicole in questo distretto ha un livello di specializzazione elevato. In questa area, intere generazioni di agricoltori con la coltivazione del tabacco hanno avuto il necessario per vivere e prosperare.

Il *Bright* umbro incide oggi per circa il 29,4% della produzione nazionale, facendo del distretto di Perugia il primo grande bacino di produzione italiano. La Produzione lorda vendibile (Plv) del tabacco è superiore ai 36,7 milioni di euro, oltre i due quinti (45,7%) realizzati a Città di Castello. L'importanza sociale ed economica del tabacco per il territorio si spiega con la mancanza di altre colture che possano dare lo stesso livello di occupazione e reddito del tabacco *Bright*.

La Plv è però un indicatore parziale dell'impatto economico complessivo del tabacco. Per misurare l'impatto economico generato presso gli altri settori del sistema economico si sono quindi analizzate le voci di costo aziendale riferite alle singole fasi di cui si compone l'attività di coltivazione del tabacco.

2. L'impatto economico.

Nell'area di Città di Castello l'attività di coltivazione (semina, produzione, raccolta e cura) del *Bright* ha attivato nel 2012 risorse per 23,4 milioni di euro, pagate a imprese di altri settori dell'economia per la fornitura di beni e servizi¹. La differenza tra i costi della coltura e i ricavi realizzati ai prezzi di mercato è coperta da un sistema di premi, parzialmente accoppiati fino al raccolto 2009 e poi disaccoppiati. Questi trasferimenti di risorse servono a garantire l'equilibrio economico delle aziende che coltivano il tabacco.

La classificazione dei settori attivati dal tabacco è quella della Nomenclatura NACE (Nomenclature statistique des activités économiques dans les Communautés européennes, Revisione 2), cioè la classificazione standard per attività economica dell'Unione europea. In dettaglio, i settori presso i quali vi è stata un'attivazione economica riconducibile alla coltivazione del tabacco (e i relativi importi stimati) sono stati:

– *agricoltura*: sementi e attività manuali di preparazione e supporto alla coltivazione del suolo e di raccolta e cura (7,3 milioni di euro)² (tabella 2).

In particolare, concorrono alla definizione dell'impatto totale sul settore agricolo i costi della forza lavoro specializzata e generica per le operazioni che coinvolgono manodopera organizzata nelle operazioni di trapianto (trattoristi e picchettatori), rincalzatura e cimatura, quest'ultima eseguita quasi esclusivamente a mano. È poi di assoluto rilievo il supporto della manodopera alla raccolta e al confezionamento dei cestoni di tabacco greggio destinati al processo di essiccazione, che consiste nel caricamento dei forni e, terminato il periodo di stazionamento, nel successivo scaricamento e allestimento del prodotto per la vendita. Il tipo di operazioni descritte dimostra la natura ad alta intensità di manodopera del tabacco e l'importanza che la coltura riveste per l'occupazione.

¹ I costi sono stati riferiti al tabacco *Bright* prodotto da un'azienda per estensione appartenente alla classe di aziende più diffusa nel distretto di Perugia (SAU tra 20 e 50 ha).

² I costi delle operazioni meccanizzate (ore/macchina) sono state imputate al settore manifatturiero, in particolare al settore 28.30 NACE (Macchine e attrezzature agricole).

Tabella 2. Città di Castello: il valore economico attivato dalla coltura del tabacco e l'incidenza sui singoli settori economici (varietà *Bright*) (2012).

| SETTORE | Imprese attive (numero) Città di Castello | Attivazione economica del tabacco € (coltivazione) (a) | | Attivazione da prima trasforma- zione € Città di Castello (b) | | Attivazione da prima trasforma- zione € Bastia Umbra (c) | Attivazione economica del tabacco € (a+b+c) |
|--|---|--|--------|---|--------|--|---|
| AGRICOLTURA | 897 | 7.344.836 | 31,4% | - | - | - | 7.334.836 |
| Settore sementiero (moltiplicazione piantine) | - | 1.231.484 | 5,3% | - | - | - | 1.231.484 |
| Attività di supporto all'agricoltura (manodopera per preparazione del terreno, irrigazione, post-raccolta e cura) | - | 6.113.352 | 26,0% | - | - | - | 6.113.352 |
| INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 640 | 10.768.107 | 46,0% | 715.000 | 14,1% | 1.300.000 | 12.783.107 |
| Settore dei prodotti raffinati del petrolio (carburante) | 0 | 5.841.291 | 25,0% | - | - | - | 5.841.291 |
| Settore chimico (concimi, fitofarmaci e altri prodotti) | 2 | 1.708.166 | 7,3% | - | - | - | 1.708.166 |
| Settore costruzione macchine per l'agricoltura e le foreste | 42 | 3.218.651 | 13,8% | - | - | - | 3.218.651 |
| Settore degli imballaggi in legno e cartone | 20 | - | - | 440.000 | - | 800.000 | 1.240.000 |
| Riparazione e manutenzione attrezzature e macchinari | 54 | - | - | 275.000 | - | 500.000 | 775.000 |
| ENERGIA | 4 | 917.256 | 3,9% | 440.000 | 8,7% | 800.000 | 2.157.256 |
| STOCCAGGIO E TRASPORTI | 102 | 321.567 | 1,4% | 1.952.500 | 38,6% | 3.550.000 | 5.824.067 |
| FINANZA E ASSICURAZIONI | 87 | 1.262.450 | 5,4% | 467.500 | 9,2% | 850.000 | 2.579.950 |
| Settore bancario | 5 | 428.756 | 1,8% | - | - | - | 428.756 |
| Settore assicurativo | 82 | 833.693 | 3,6% | 467.500 | - | 850.000 | 2.151.193 |
| IMMOBILIARE | 182 | 1.968.304 | 8,4% | - | - | - | 1.968.304 |
| ATTIVITÀ TECNICHE SCIENTIFICHE E PROFESSIONALI | 93 | 814.424 | 3,5% | 1.485.000 | 29,3% | 2.700.000 | 4.999.424 |
| Attività di servizio professionale, scientifico e tecnico | 93 | - | - | 1.485.000 | - | 2.700.000 | 4.185.000 |
| TOTALE | 4.193* | 23.396.945 | 100,0% | 5.060.000 | 100,0% | 9.200.000 | 37.656.945 |
| SALARI E STIPENDI NETTI (industria di prima lavorazione del tabacco) | | | | 1.276.000 | | 2.580.000 | 3.856.000 |
| IMPOSTE E TASSE SULLE RETRIBUZIONI | | | | 1.541.958 | | 2.135.000 | 3.676.958 |
| SALARI E STIPENDI LORDI | | | | 2.817.958 | | 4.715.000 | 7.532.958 |

* Il dato delle imprese attive comprende anche quelle appartenenti ad altri settori non riportati in tabella che, pur presenti a Città di Castello, non beneficiano dell'attività di coltivazione del tabacco.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apti, Cerved e Istituto Tagliacarne.

Il tabacco attiva economicamente anche i seguenti settori:

- *industria manifatturiera*: prodotti chimici (concimi, fitofarmaci ecc.) usati nella coltivazione, carburante per il trasporto e mezzi ed attrezzature per le attività meccanizzate (10,7 milioni di euro).

- *energia*: elettricità, gas ed altre fonti di energia usate nella coltivazione (circa 920 000 euro);

- *stoccaggio e trasporti*: servizi di movimentazione del tabacco greggio (*green leaves*), tra il campo e i forni e poi alla prima trasformazione (321 000 euro);

- *finanza e assicurazioni*: premi assicurativi contro danni alle colture, per il personale, macchine e attrezzature (per un importo di 1,2 milioni di euro).

- *immobiliare*: rate sull'affitto del suolo a uso agricolo (1,9 milioni di euro);

- *attività scientifiche e professionali*: analisi del terreno, del prodotto, servizi di consulenza a supporto della coltivazione e della gestione amministrativa (814 000 euro).

Il calcolo del valore complessivo del tabacco sul sistema economico è stato realizzato moltiplicando le voci di costo generate per la coltivazione di un ettaro di superficie a tabacco per il numero degli ettari a tabacco coltivati a Città di Castello (2382 ha)³. La struttura dei costi è quella della varietà *Bright*, cioè quella più diffusa sul territorio.

Il calcolo del valore complessivo dell'impatto sul sistema economico locale della prima trasformazione è stato svolto ampliando le voci di costo industriali di un impianto standard localizzato in Italia. La misura di riferimento usata è stata la materia prima (1 kg di tabacco greggio) trasformata moltiplicata per la capacità media annua di lavorazione dell'impianto. La stima dei costi attivati con la prima trasformazione si basa su una media per il trattamento dei due principali gruppi di tabacco presenti in Italia (*Bright, Burley*). La metodologia descritta è stata applicata a due impianti di prima trasformazione. Il primo è localizzato a Città di Castello, mentre il secondo è al di fuori del territorio comunale, a Bastia Umbra.

L'inclusione di tale impianto all'interno dell'analisi si è però resa necessaria per l'importanza indiretta che questo stabilimento esercita sul sistema economico locale (circa 20 000 tonnellate di tabacco lavorate ogni anno). Lo stabilimento dista circa 45 km da Città di Castello e, seppur non localizzato dentro i confini del comune, fa parte del distretto del tabacco umbro.

In dettaglio, i settori presso i quali vi è stata un'attivazione economica riconducibile alla prima trasformazione del tabacco ed i relativi importi (i dati si riferiscono alla somma dei due impianti) sono stati:

- *industria manifatturiera*: imballaggi per la movimentazione del prodotto, manutenzione e riparazione di attrezzature e macchinari (circa 2 milioni di euro);

- *energia*: elettricità, gas e altre fonti di energia usate nella prima trasformazione per il funzionamento di impianti e attrezzature (1,2 milioni di euro);

- *stoccaggio e trasporti*: servizi di movimentazione del tabacco sfornato all'impianto e poi alla manifattura (5,5 milioni di euro);

- *finanza e assicurazioni*: premi assicurativi contro danni, per il personale, macchine e attrezzature (1,3 milioni di euro);

³ Apti 2012.

– *attività scientifiche e professionali* (consulenza agronomica, smaltimento rifiuti ecc.) a supporto della prima trasformazione e altre voci varie di servizi esterni (4,1 milioni di euro).

Un'analisi a parte è stata effettuata su salari e stipendi pagati alla forza lavoro. Il valore netto di questo costo è un flusso di reddito per gli individui e le famiglie per il quale non è possibile individuare una specifica voce di attivazione all'interno del sistema industriale e dei servizi. Solo la parte di stipendio lordo, pagata sotto forma di imposte e tributi, attiva risorse per la collettività nel suo complesso che possono venire attribuite alla pubblica amministrazione per l'erogazione di servizi di pubblico interesse (istruzione, sanità ecc.). Tuttavia, per una maggiore chiarezza dell'analisi si è preferito tenere queste due voci separate dalla tabella riassuntiva degli impatti economici.

Gli importi delle due voci sono stati:

– *salari e stipendi*: retribuzioni nette di operai, impiegati quadri e dirigenti (3,8 milioni di euro);

– *imposte e tasse sul lavoro*: 3,6 milioni di euro.

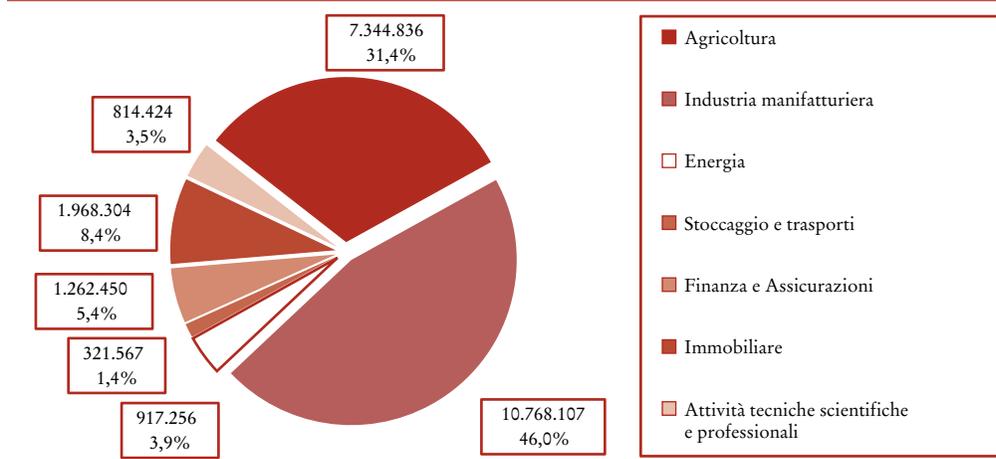
Il totale delle risorse attivate sul sistema economico locale dall'attività di prima lavorazione del tabacco è stato di 14,2 milioni di euro.

In complesso, il sistema di coltivazione e di prima trasformazione del tabacco ha attivato risorse per 37,6 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti 7,5 milioni di euro di salari e stipendi lordi (3,8 milioni ai privati e 3,6 milioni all'Erario).

In totale, l'impatto della filiera del tabacco su Città di Castello è stimabile in circa 45 milioni di euro. Gli importi attivati in ogni settore sono riportati in forma analitica nella tabella 2.

In complesso, la sola coltivazione del tabacco genera nel distretto di Città di Castello un impatto economico di 23,3 milioni di euro. Al fine di riassumere in maniera più

Figura 3. Città di Castello: il valore economico attivato dalla coltura del tabacco e l'incidenza sui singoli settori economici (varietà *Bright*) (€, %).



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apti.

chiara l'impatto complessivo del tabacco sui diversi settori dell'economia locale, è stato elaborato un grafico riassuntivo dei valori coinvolti nelle fasi di coltivazione di questa coltura per l'area di Città di Castello (figura 3).

Alla luce di tali misurazioni, si può dire che di tutta la ricchezza complessivamente creata dalla coltivazione del tabacco per ogni euro che rimane in agricoltura ve ne sono 2,2 che generano fatturato per altri settori dell'economia: dall'industria manifatturiera, all'energia, ai servizi.

Per comprendere il ruolo economico del tabacco, un ulteriore aspetto di interesse per il territorio è capire il contributo che esso fornisce al sistema economico locale.

In questa logica è stato fatto un confronto con i dati ufficiali di Prodotto interno lordo (Pil) (Eurostat 2010) riferiti alla regione Umbria, quale massima disaggregazione territoriale per la quale esistono rilevazioni economiche ufficiali.

Il Pil per abitante della provincia di Perugia è di 24 368 €/pro capite per un totale di circa un miliardo di euro. In termini percentuali il tabacco (coltivazione e prima trasformazione) contribuisce con circa il 5% al Pil complessivo di Città di Castello.

3. L'importanza sociale e occupazionale.

La coltivazione del tabacco richiede un elevato numero di ore di lavoro manuale, anche non specializzato. La meccanizzazione, anche se teoricamente applicabile, non è sempre idonea a garantire i livelli qualitativi richiesti dalle aziende di prima trasformazione e favorisce l'utilizzo di rilevanti quantità di manodopera. L'analisi comparata con altre colture mostra che le ore di lavoro per ettaro, necessarie per la coltivazione della varietà di tabacco più diffusa in Italia (*Bright*), sono di gran lunga superiori a quelle necessarie alla coltivazione di un ettaro di frumento (tenero e duro), di orzo o di altre colture industriali (girasole) (tabella 3).

Tabella 3. Italia: analisi comparata dell'intensità di manodopera del tabacco rispetto ad altre colture estensive (ore/lavoro su unità di superficie, per livello di meccanizzazione).

| Colture | Livello di meccanizzazione | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------|------------------|
| | Basso (ore/ha) | Medio (ore/ha) | Alto (ore/ha) |
| Tabacco | | | |
| <i>I - Flue-Cured (Gv 1)</i> | 400 | 270 | 180 |
| Frumento tenero | 60 | 45 | 25 |
| Frumento duro | 70 | 50 | 30 |
| Orzo | 70 | 45 | 30 |
| Girasole | 85 | 65 | 35 |
| Mais | 120 | 110 | 65 |

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati G. Porciani e Apti.

In dettaglio, la stima delle ore di manodopera necessarie alla coltivazione di un ettaro di diverse colture, distinte per grado di meccanizzazione, aiuta a comprendere quanto la lavorazione del tabacco *Bright* sia un'attività con ricadute sociali. Per la coltivazione di un ettaro di tabacco *Flue-Cured (Bright)* sono necessarie dalle 180 alle 400 ore di manodopera all'anno, a seconda del grado di meccanizzazione.

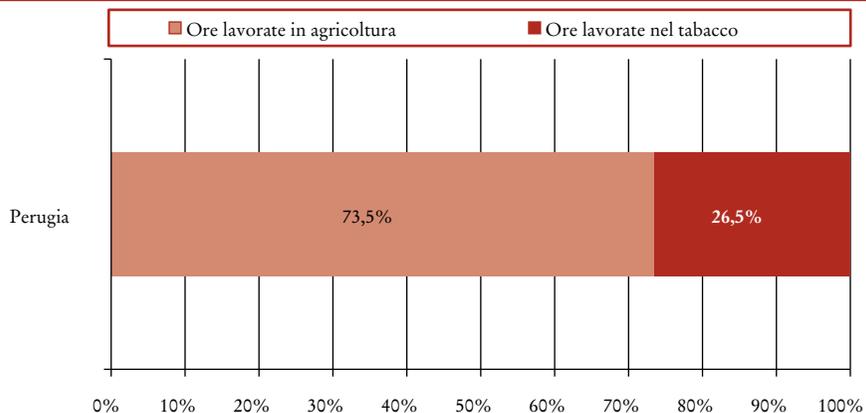
Per questo motivo il tabacco è importante per valorizzare l'agricoltura dei comuni dove questa pianta è coltivata. Il tabacco ha salvaguardato molte aree rurali da una marginalizzazione economica che avrebbe generato un esodo rurale e l'abbandono del presidio territoriale e ambientale di cui invece si fa carico l'azienda agricola. In tal senso è possibile affermare che a Città di Castello il tabacco ha contribuito in maniera decisiva alla creazione di un sistema produttivo efficiente e dinamico e allo sviluppo dell'economia locale. Le imprese di altri settori economici, coinvolte nella coltivazione del tabacco con la vendita di beni e l'erogazione di servizi accessori, hanno sviluppato nel tempo una professionalità e delle competenze tecniche che li ha resi operatori con un elevato livello professionale.

Alcune stime sull'importanza sociale del tabacco si possono svolgere mettendo a confronto il monte ore di lavoro ad ettaro generate dal tabacco presso l'azienda campione (tratte dai costi colturali utilizzati in precedenza), con i valori registrati presso la banca dati Inps (Istituto nazionale per la previdenza sociale) delle ore di lavoro agricolo complessivamente fatte dai salariati di aziende agricole.

La simulazione si basa sull'ipotesi, semplificativa, che, in media, il monte ore di lavoro necessario nella coltivazione del *Bright* sia lo stesso per tutte le aziende del distretto, comprese quelle del comune di Città di Castello. In questo caso l'incidenza del lavoro legato al tabacco sul totale delle ore lavoro di operai agricoli salariati (dato Inps) è il 26,5% nel distretto di Perugia (oltre 10,8 milioni di ore lavorate da operatori agricoli salariati)⁴ (figura 4).

⁴ Il dato Inps relativo al monte ore lavorate da operatori salariati presso le aziende agricole del distretto (provincia) di Perugia si riferiscono a una giornata standard di otto ore.

Figura 4. Occupazione: il peso del lavoro del tabacco sul totale del lavoro agricolo dipendente nel distretto di Perugia (%).



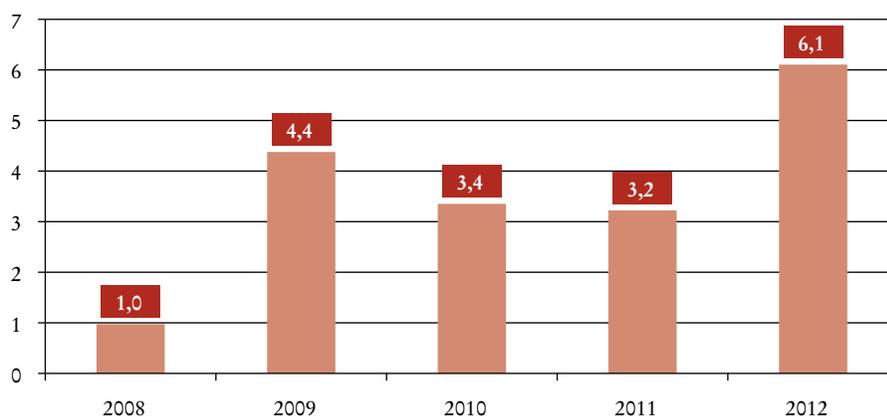
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Inps.

Nel distretto di Perugia sono dunque a rischio non solo le imprese agricole, la cui scomparsa genererebbe una perdita complessiva di valore per la mancata produzione del tabacco (Produzione lorda vendibile), ma anche i posti di lavoro che verrebbero persi per l'abbandono da parte dei primi trasformatori. Il mantenimento della coltura sul territorio è quindi un obiettivo fondamentale, al fine di tutelare i livelli attuali di occupazione.

Inoltre il tabacco è una coltivazione che garantisce occupazione anche in aree dove il livello di disoccupazione, in passato in linea con la media nazionale, va velocemente aumentando a causa della più generale crisi economica che ha colpito l'Italia.

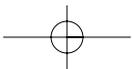
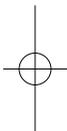
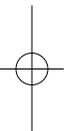
La figura 5 mostra l'andamento complessivo delle ore di cassa integrazione nella provincia di Perugia, nel corso degli ultimi tre anni. Nel 2012 è stato raggiunto il picco degli ultimi tre anni (6,1 milioni di ore).

Figura 5. Lavoro: l'andamento delle ore di cassa integrazione totale nel distretto di Perugia (milioni di ore).



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Inps.

La coltura del tabacco evita dunque l'esodo delle popolazioni e contribuisce in maniera determinante a far vivere il tessuto rurale evitando fenomeni di desertificazione. È dunque difficile trovare valide alternative allo sfruttamento agricolo di territori attualmente investiti a tabacco



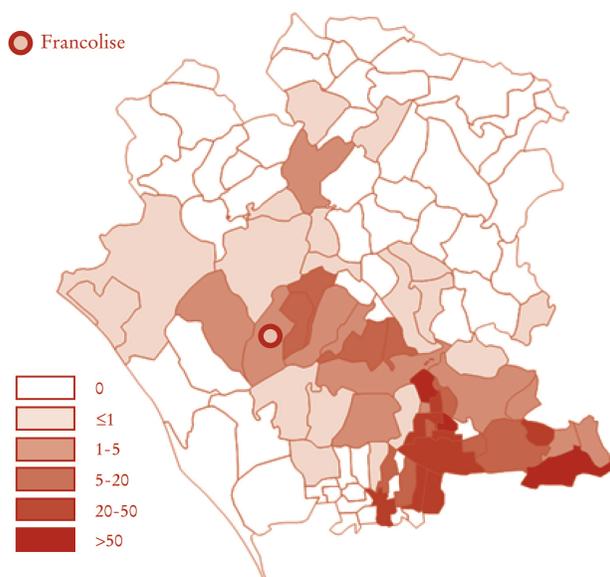
II. Francolise

1. Il valore della produzione.

Nel distretto di Caserta il tabacco greggio è stato coltivato nel 2012 nel territorio di 52 municipalità (cioè il 50% del totale). La SAU investita a tabacco è stata di 2215 ha, cioè il 51,3% dell'intera superficie della Campania coltivata a tabacco. La superficie agricola a tabacco copre in media il 7,6% della SAU agricola. In quattro comuni del distretto di Caserta (San Prisco, San Felice a Cancelli, Recale e Sant'Arpino) il peso della superficie a tabacco sul totale della SAU agricola è superiore al 50% (figura 1).

In Campania, la coltura del tabacco ha origini antiche, che risalgono alla metà del XVII secolo. Francolise è un piccolo comune (5025 abitanti e un'area di 40,8 km², pari

Figura 1. Il peso del tabacco sulla SAU agricola nei comuni del distretto di Caserta (incidenza % della superficie a tabacco sulla superficie agricola totale, 2012).

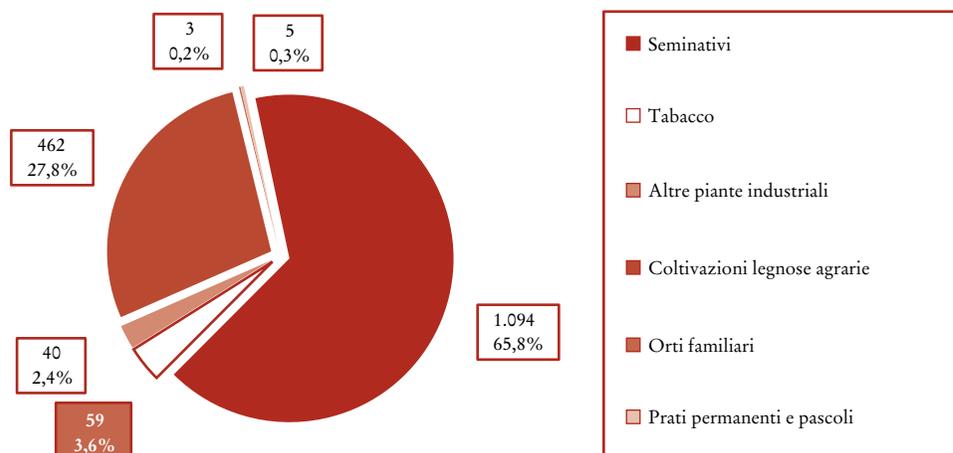


Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat e Apti.

a 4080 ettari) della Campania, che si trova nella pianura di Caserta, la più importante area per la coltivazione della varietà *Burley* (usato in miscele di tipo *American Blend*). Il tabacco *Burley* viene, infatti, coltivato al meglio in pianura, in terreni di medio impasto, freschi e fertili proprio come quelli dell'area di Francolise.

Il *Burley* campano ha una qualità tradizionalmente apprezzata dall'industria. Le conoscenze agronomiche sul tabacco che si sono tramandate, nel corso del tempo, tra le diverse generazioni di agricoltori danno la garanzia di un'elevata professionalità delle imprese agricole. Il 40,8% della superficie di Francolise è destinato all'agricoltura. La Superficie agricola totale (SAT) è di 1864 ha, di cui 1663 di Superficie agricola utilizzata (SAU). La SAU del territorio di Francolise è investita soprattutto a seminativi (1094 ha) e coltivazioni legnose (462 ha). La superficie coltivata a piante industriali è di complessivi 120,7 ha, dei quali 59,3 ettari sono destinati a tabacco¹ (figura 2).

Figura 2. La SAU agricola a Francolise, per tipo di coltura (ha) (2012).



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat e Apti.

Nel 2012, la produzione di tabacco consegnata all'industria di trasformazione è stata di 292 tonnellate, tutta del Gruppo varietale *Light Air-Cured* (varietà *Burley*) (tabella 1). Le caratteristiche del territorio di Caserta e della Campania sono diverse rispetto al resto d'Italia: le aziende sono molto piccole ma le produzioni hanno alte rese, grazie alle tecniche colturali.

In questo territorio la coltura del tabacco per il livello qualitativo raggiunto e per la ricaduta di ricchezza che garantisce all'intero sistema economico locale ha dunque una valenza strategica per le prospettive presenti e future della popolazione.

Le aziende a tabacco della zona di Francolise sono di piccolissima (1-5 ettari) e media dimensione (5-10 ettari). Gli altri orientamenti colturali associati al tabacco sono

¹ Apti 2012.

nella maggior parte dei casi i cereali e le ortive. In misura minore sono invece presenti la vite, l'olivo e vari tipi di allevamento (bovini, pollame)². La ridotta dimensione delle aziende, la scarsa meccanizzazione e la difficoltà di reperire manodopera sono i principali elementi di criticità per la coltivazione del tabacco.

Il tabacco campano incide oggi per il 23% sulla produzione nazionale facendo del distretto di Caserta un importante bacino di produzione, il primo per il *Burley* (tabella 1). Nel 2012, la produzione di tabacco consegnata all'industria di trasformazione è stata di 11 780 tonnellate, tutta di *Burley*, per una Plv di 23,2 milioni di euro. La produzione riconducibile a Francolise è stata di 292 tonnellate (poco meno di 685 000 euro di Plv).

Tabella 1. Francolise: produzione e valore del tabacco greggio (2012).

| | Produzione (t.) | Incidenza % | Resa (t./ha) | Produzione lorda vendibile (PLV) (€) | Incidenza % |
|---------------------------------------|-----------------|-------------|--------------|--------------------------------------|-------------|
| Italia | 51.310 | 100,0% | 3,4 | 116.698.204 | 100,0% |
| di cui: | | | | | |
| Caserta | 11.780 | 23,0% | 5,3 | 23.241.163 | 19,9% |
| di cui: | | | | | |
| Francolise (<i>Light Air-Cured</i>) | 292 | 0,6% | 4,9 | 684.958 | 2,9% |

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apti.

La Plv generata è tuttavia un indicatore parziale della realtà economica. In effetti, il risultato economico dell'attività del settore primario deve venire integrato con il valore stimato dell'impatto generato dall'attività di coltivazione del tabacco sugli altri settori dell'economia.

2. L'impatto economico.

A Francolise la coltivazione (semina, produzione, raccolta e cura) del *Burley* ha attivato nel 2012 risorse per 1,1 milioni di euro, date ad imprese di altri settori dell'economia per la fornitura beni e servizi³. La differenza tra i costi della coltura e i ricavi realizzati ai prezzi di mercato è stata coperta da un sistema di premi parzialmente accoppiati fino al 2009 e poi disaccoppiati. Questi trasferimenti di risorse servono a garantire l'equilibrio economico delle aziende che coltivano il tabacco.

La classificazione dei settori è quella della Nomenclatura NACE (Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communautés européennes, Rév. 2), cioè la classificazione standard per attività economica dell'Unione europea. In dettaglio, i settori presso i quali vi è stata un'attivazione economica riconducibile alla coltivazione del tabacco (e i relativi importi stimati) sono stati:

² CCIAA di Caserta 2007.

³ I costi sono stati riferiti al tabacco *Burley* prodotto da un'azienda che per estensione appartiene alla classe di aziende più diffusa del distretto di Caserta (SAU tra 1 e 5 ha).

– *agricoltura*: sementi e attività manuali di supporto alla coltivazione, al post-raccolta e alla cura (circa 612 000 euro)⁴.

L'attività di coltivazione del tabacco ruota intorno al *Burley*, che viene coltivato in primavera-estate. In questa fase prevale il lavoro familiare e le aziende ricorrono a manodopera stagionale in occasione della raccolta, quando si verifica il picco delle attività.

Nel periodo autunnale e invernale, poi, il tabacco viene preso in carico dalle aziende di prima trasformazione, dove l'impiego di manodopera stagionale torna ad essere consistente.

In particolare non è molto frequente il caso in cui gli stagionali impiegati nella fase industriale vengano reclutati nei nuclei familiari delle stesse aziende che producono il tabacco, contribuendo, in questo modo, a garantire continuità di impiego alla popolazione per un ampio periodo dell'anno.

Le modalità di coltivazione del tabacco attivano però flussi monetari che, sotto forma di costi delle aziende agricole, danno origine al fatturato di molte altre aziende in settori non agricoli, industriali e non, quali:

– *industria manifatturiera*: prodotti chimici (concimi, fitofarmaci ecc.) usati nella coltivazione, carburante per il trasporto, mezzi e attrezzature per le attività meccanizzate (circa 200 000 euro);

– *energia*: elettricità, gas e altre fonti di energia usate nella coltivazione (21 000 euro);

– *stoccaggio e trasporti*: servizi di movimentazione del tabacco greggio (*green leaves*), tra il campo e i forni e poi alla prima trasformazione (6000 euro);

– *finanza e assicurazioni*: premi assicurativi contro danni alle colture, per il personale, macchine e attrezzature (54 000 euro);

– *immobiliare*: rate sull'affitto del suolo a uso agricolo (77 000 euro);

– *attività scientifiche e professionali* (analisi del terreno, del prodotto, servizi di consulenza) a supporto della coltivazione (26 000 euro).

Il totale attivato è stato pari a 1,1 milioni di euro.

Il calcolo del valore complessivo del tabacco sul sistema economico è stato realizzato moltiplicando le voci di costo generate per la coltivazione di un ettaro di superficie a tabacco per il numero degli ettari a tabacco coltivati a Francolise (59,3 ha)⁵.

Allo scopo di riassumere in maniera più chiara l'impatto complessivo del tabacco sui diversi settori dell'economia locale, è utile un grafico riassuntivo dei valori coinvolti nelle fasi di coltivazione di questa coltura per l'area di Francolise (figura 3).

Il valore generato dall'attività agricola riflette la piccola dimensione di Francolise, ma esso è supportato da un impianto di prima trasformazione che è la naturale prosecuzione dell'attività di coltivazione del tabacco nel comune e nei dintorni.

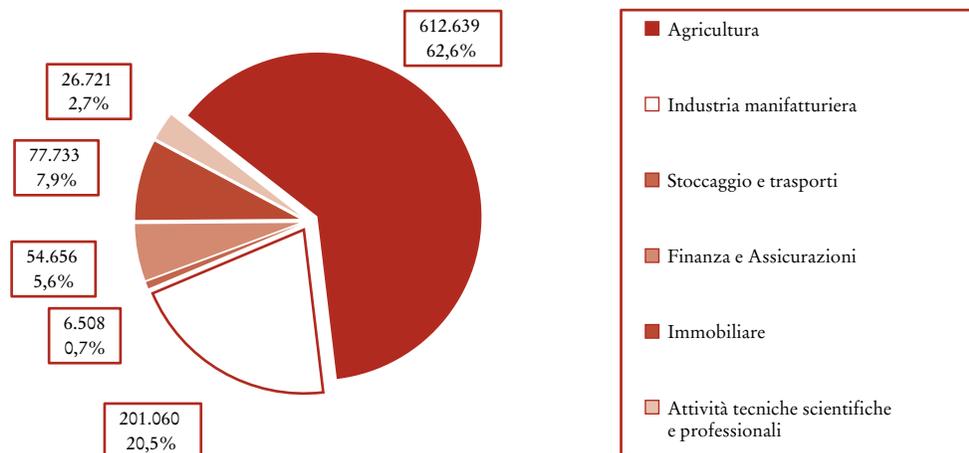
I colli con le foglie di tabacco provenienti da Francolise e da altri comuni del distretto confluiscono ad uno stabilimento per la prima trasformazione. L'impianto di prima trasformazione ha generato nel 2012 un impatto che è stato stimato in 7,3 milioni di euro.

Il calcolo del valore complessivo dell'impatto sul sistema economico locale della prima trasformazione è stato fatto ampliando le voci di costo industriali di un impianto

⁴ I costi delle operazioni meccanizzate (ore/macchina) sono stati imputati al settore manifatturiero, in particolare alla voce 28.30 (Macchine e attrezzature agricole).

⁵ Apti 2012.

Figura 3. Francolise: il valore economico attivato dalla coltura del tabacco e l'incidenza sui singoli settori economici (varietà *Burley*) (€, %).



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apti.

standard localizzato in Italia. La misura di riferimento usata è stata la materia prima (1 kg di tabacco greggio) trasformata moltiplicata per la capacità media annua di lavorazione dell'impianto.

La stima dei costi attivati con la prima trasformazione si basa su una media per il trattamento dei due principali gruppi di tabacco presenti in Italia (*Bright*, *Burley*). L'impatto economico complessivo sui diversi settori dell'economia è stato sintetizzato nella tabella 2.

In dettaglio, i settori presso i quali vi è stata un'attivazione economica riconducibile alla prima trasformazione del tabacco (e i relativi importi stimati) sono stati:

- *industria manifatturiera*: imballaggi per la movimentazione del prodotto, manutenzione e riparazione di attrezzature e macchinari (1,1 milioni di euro);
- *energia*: elettricità, gas e altre fonti di energia usate nella pre-manifattura per il funzionamento di impianti e attrezzature (640 000 euro);
- *stoccaggio e trasporti*: servizi di movimentazione del tabacco sfornato all'impianto e poi alla manifattura (2,8 milioni di euro);
- *finanza e assicurazioni*: premi assicurativi contro danni, per il personale, macchine e attrezzature (680 000 euro);
- *attività scientifiche e professionali* (consulenza agronomica, smaltimento rifiuti ecc.) a supporto della prima trasformazione e altre voci varie di servizi esterni (2,1 milioni di euro).

Il totale attivato è stato di 7,3 milioni di euro (tabella 2).

Un'analisi a parte è stata elaborata su salari e stipendi pagati dall'industria di prima trasformazione alla manodopera. Il valore netto costituisce un flusso di reddito per gli

Tabella 2. Francolise: il valore economico attivato dalla coltura del tabacco e l'incidenza sui singoli settori economici (varietà *Burley*) (2012).

| SETTORE | Imprese attive Francolise | Attivazione economica del tabacco € (coltivazione) (a) | Attivazione economica del tabacco € (prima trasformazione) (b) | Attivazione economica del tabacco € (a+b) | | |
|---|---------------------------|---|---|---|--------|-----------|
| AGRICOLTURA | 313 | 612.639 | 61,2% | 612.639 | | |
| Settore sementiero (moltiplicazione piantine) | - | 64.615 | 6,5% | 64.615 | | |
| Attività di supporto all'agricoltura (manodopera per preparazione del terreno, irrigazione, post-raccolta e cura) | - | 548.024 | 54,7% | 548.024 | | |
| MANIFATTURA | 22 | 201.060 | 20,1% | 1.040.000 | 14,1% | 1.241.060 |
| Settore delle fibre vegetali | 3 | 19.579 | 0,0% | - | - | 19.579 |
| Settore dei prodotti raffinati del petrolio (carburante) | 0 | 75.611 | 7,6% | - | - | 75.611 |
| Settore chimico (concimi, fitofarmaci e altri prodotti) | 0 | 63.959 | 6,4% | - | - | 63.959 |
| Settore costruzione macchine per l'agricoltura e le foreste | 3 | 34.251 | 3,4% | - | - | 34.251 |
| Settore della gomma e delle materie plastiche | 0 | 7.660 | 0,8% | - | - | 7.660 |
| Settore degli imballaggi in legno e cartone | 3 | - | - | 640.000 | 8,7% | 640.000 |
| Riparazione e manutenzione attrezzature e macchinari | 2 | - | 0,0% | 400.000 | 5,4% | 400.000 |
| ENERGIA | 0 | 21.862 | 2,2% | 640.000 | 8,7% | 661.862 |
| STOCCAGGIO E TRASORTI | 17 | 6.508 | 0,7% | 2.840.000 | 38,6% | 2.846.508 |
| FINANZA E ASSICURAZIONI | 2 | 54.656 | 5,5% | 680.000 | 9,2% | 734.656 |
| Settore bancario | - | 26.316 | 2,6% | - | - | 26.316 |
| Settore assicurativo | - | 28.340 | 2,8% | 680.000 | 9,2% | 708.340 |
| IMMOBILIARE | 2 | 77.733 | 7,8% | - | - | 77.733 |
| ATTIVITÀ TECNICHE SCIENTIFICHE E PROFESSIONALI | 16 | 26.721 | 2,7% | 2.160.000 | 29,3% | 2.186.721 |
| Attività di servizio professionale, scientifico e tecnico diverse | 16 | - | - | 2.160.000 | 29,3% | 2.160.000 |
| TOTALE | 526* | 1.001.179 | 100,0% | 7.360.000 | 100,0% | 8.361.179 |
| SALARI E STPENDINGI NETTI (industria di prima lavorazione del tabacco) | | | | 2.556.000 | | 2.556.000 |
| IMPOSTE E TASSE SULLE RETRIBUZIONI | | | | 1.155.000 | | 1.155.000 |
| SALARI E STIPENDI LORDI | | | | 3.711.000 | | 3.711.000 |

* Il dato delle imprese attive comprende anche quelle appartenenti ad altri settori non riportati in tabella che, pur presenti a Francolise, non beneficiano dell'attività di coltivazione del tabacco.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apti, Cerved e Istituto Tagliacarne.

individui e le famiglie per il quale non è possibile individuare una specifica voce di attivazione all'interno del sistema economico.

Solo la parte di stipendio lordo, pagata sotto forma di imposte e tributi, attiva risorse per la collettività nel complesso che possono venire attribuite alla Pubblica amministrazione per l'erogazione di servizi collettivi (istruzione, sanità ecc.). Tuttavia, per una maggiore chiarezza dell'analisi si è preferito tenere tali voci separate nel riassumere gli impatti economici. Gli importi delle due voci sono stati:

– *salari e stipendi*: retribuzioni nette di operai, impiegati quadri e dirigenti (2,5 milioni di euro);

– *imposte e tasse sul lavoro*: 1,1 milioni di euro.

Il totale di risorse attivato sul sistema economico dall'attività di prima lavorazione del tabacco è stato di 12,1 milioni di euro (tabella 2).

I flussi monetari generati dal *Burley* nel comune di Francolise sono dunque stimabili in complessivi 8,3 milioni di euro, pagati a imprese di altri settori dell'economia per la fornitura di beni e servizi. A questi vanno aggiunti 3,7 milioni di euro di salari e stipendi lordi (2,5 milioni alle famiglie e 1,1 milioni all'Erario).

In totale, l'impatto della filiera del tabacco su Francolise è stimabile in circa 12 milioni di euro. Il confronto del valore economico attivato con quello del Prodotto interno lordo (Pil) di Francolise⁶, stimato in 76,2 milioni di euro, valuta dunque l'impatto del tabacco (coltivazione e prima trasformazione, congiuntamente) di poco al di sotto del 16%.

Si tratta di un valore importante perché Caserta è un'area a forte vocazione manifatturiera, con forte specializzazione nei settori alimentare e del tessile, abbigliamento, cuoio e calzature e della lavorazione dei metalli.

3. *L'importanza sociale e occupazionale.*

La coltivazione del tabacco richiede un elevato numero di ore di lavoro manuale, anche non specializzato. La meccanizzazione, anche se teoricamente applicabile, non è sempre idonea a garantire i livelli qualitativi richiesti dalle aziende di prima trasformazione e favorisce l'utilizzo di rilevanti quantità di manodopera. L'analisi comparata con altre colture mostra che le ore di lavoro per ettaro necessarie per la coltivazione della varietà *Burley*, la seconda in ordine di importanza per diffusione in Italia, sono di gran lunga superiori a (fino a 10 volte) a quelle necessarie alla coltivazione di un ettaro di frumento (tenero e duro), di orzo o di altre colture industriali (girasole) (tabella 3).

In dettaglio, la stima delle ore di manodopera necessarie alla coltivazione di un ettaro di diverse colture, distinte per grado di meccanizzazione, aiuta a comprendere quanto la lavorazione del tabacco *Burley* sia un'attività con importanti ricadute sociali. Per la coltivazione di un ettaro di tabacco *Light Air-Cured (Burley)* sono necessarie 700 ore a ettaro, una cifra più alta anche del *Bright*, che è la varietà più diffusa in Italia.

Per questo motivo, il tabacco è importante per valorizzare l'agricoltura dei comuni dove questa pianta è coltivata. Il tabacco ha salvaguardato molte aree rurali da una mar-

⁶ Il Pil municipale è stato stimato moltiplicando il Pil pro capite 2010 (fonte: Istituto Tagliacarne) per la popolazione residente.

Tabella 3. Italia: analisi comparata dell'intensità di manodopera del tabacco rispetto ad altre colture estensive (ore/lavoro su unità di superficie, per livello di meccanizzazione).

| Colture | Livello di meccanizzazione | | |
|--------------------------------|----------------------------|-------------------|------------------|
| | Basso (ore/ha) | Medio (ore/ha) | Alto (ore/ha) |
| Tobacco | | | |
| <i>Light Air-Cured (Gv 11)</i> | 700 | - | - |
| Frumento tenero | 60 | 45 | 25 |
| Frumento duro | 70 | 50 | 30 |
| Orzo | 70 | 45 | 30 |
| Girasole | 85 | 65 | 35 |
| Mais | 120 | 110 | 65 |

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati G. Porciani e Apti.

ginalizzazione economica che avrebbe generato esodo rurale e l'abbandono del presidio territoriale ed ambientale di cui si fa carico l'azienda agricola. In tal senso è possibile affermare che a Francolise il tabacco ha contribuito a frenare l'esodo dalle campagne, come invece non è successo in altre aree dell'Italia. Infatti, le aziende agricole sono piccole o molto piccole e si trovano in zone in cui il terreno rende l'uso di macchinari praticamente impossibile o antieconomico per i piccoli proprietari (coltivatori diretti).

L'attività di coltivazione del *Burley* impegna il conduttore e i suoi familiari. Nel periodo di raccolta le aziende fanno ricorso a manodopera stagionale, composta prevalentemente di lavoratori immigrati.

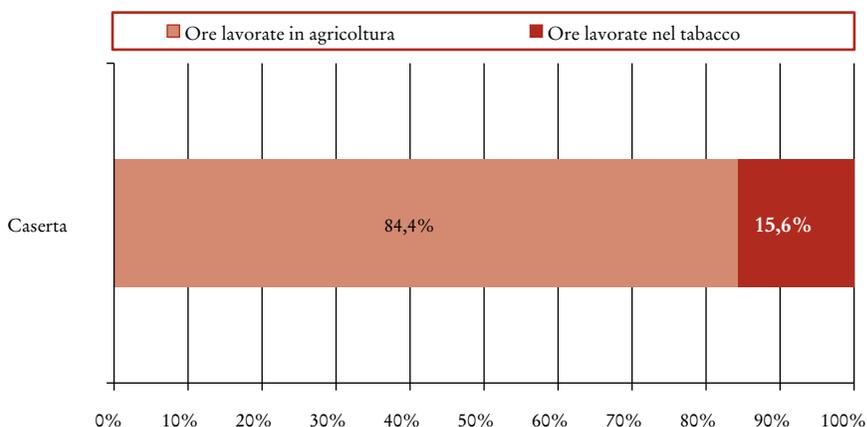
Nel territorio di un comune è possibile stimare il numero di aziende agricole che coltivano il tabacco e l'estensione dell'area investita ma non è invece semplice calcolare il numero totale dei lavoratori agricoli impiegati nella coltivazione del tabacco. Il motivo risiede nel fatto che la quantità di lavoro manuale richiesto coinvolge non soltanto lavoratori salariati (fissi e stagionali), ma anche i membri della famiglia dell'imprenditore. Questo fenomeno è tanto più accentuato quanto più il tabacco viene coltivato in aziende di piccola dimensione ed è vero soprattutto per il *Burley*.

Alcune stime dell'importanza sociale del tabacco si possono elaborare mettendo a confronto il monte ore di lavoro a ettaro generate dal tabacco presso l'azienda campione (tratte dai costi colturali utilizzati in precedenza) con i valori registrati presso la banca dati Inps (Istituto nazionale per la previdenza sociale) delle ore di lavoro agricolo complessivamente compiute dai salariati di aziende agricole.

La simulazione si basa sull'ipotesi, semplificativa, che, in media, il monte ore di lavoro necessario nella coltivazione del *Burley* sia lo stesso per tutte le aziende del distretto, comprese quella di Francolise. In questo caso l'incidenza del lavoro legato al tabacco sul totale delle ore lavoro di operai agricoli salariati (dato Inps) è il 15,6% nel distretto di Caserta⁷ (13,7 milioni di ore) (figura 4).

⁷ Il dato Inps relativo al monte ore lavorate da operatori salariati presso le aziende agricole del distretto geografico (provincia) di Caserta si riferisce a una giornata standard di otto ore.

Figura 4. Occupazione: il peso del lavoro del tabacco sul totale del lavoro agricolo dipendente nel distretto di Caserta (%).



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Inps.

Nel distretto di Caserta sono dunque a rischio non solo le imprese agricole, la cui scomparsa genererebbe una perdita complessiva di valore non solo per mancata produzione del tabacco (Produzione lorda vendibile), ma anche i posti di lavoro che verrebbero persi per l'abbandono dell'attività agricola degli imprenditori agricoli (e dei primi trasformatori). Il mantenimento della coltura sul territorio è quindi un obiettivo fondamentale, al fine di mantenere i livelli attuali di occupazione.

Il tabacco è una coltivazione che garantisce occupazione in un'area come il distretto di Caserta dove il livello di disoccupazione, in passato in linea con la media nazionale, va velocemente aumentando a causa della più generale crisi economica che ha colpito l'Italia.

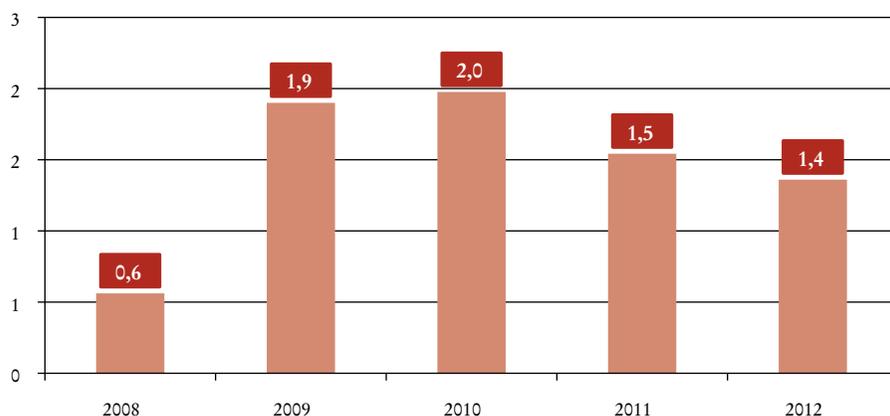
La figura 5 mostra l'andamento complessivo delle ore di cassa integrazione nella provincia di Caserta, nel corso degli ultimi tre anni. Le ore totali di cassa integrazione sono state 1,4 milioni, una cifra quasi doppia rispetto al dato del 2008.

Nel distretto di Caserta, l'abbandono della coltura avrebbe conseguenze gravi sull'economia locale. A Francolise, il legame con la terra garantito dal tabacco è oggi per molti agricoltori la sola alternativa all'abbandono del territorio o, addirittura, all'emigrazione.

La debolezza strutturale dell'impianto economico di Francolise è deducibile dalla struttura del sistema economico locale, come risulta dall'analisi del sistema delle imprese fornito dalla CCIAA di Caserta (tabella 4).

La struttura economica è fatta prevalentemente da aziende agricole (314, pari al 60%) molte delle quali producono tabacco. La presenza sul territorio del tabacco garantisce dunque stabilità ai settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio, oltre ai servizi di ristorazione. Gli altri settori extra-agricoli appaiono, infatti, numericamente troppo ridotti (le imprese industriali sono 22, quelle di costruzioni 34) per potere sostenere da soli l'offerta di beni e servizi locale espressa dal commercio e dall'HO.RE.CA. (107 imprese).

Figura 5. Lavoro: l'andamento delle ore di cassa integrazione totale nel distretto di Caserta (milioni di ore).



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Inps.

Tabella 4. Francolise: la struttura del tessuto industriale.

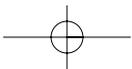
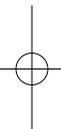
| Settori | Comune di Francolise | % su comune | Provincia di Caserta | % su provincia |
|---|----------------------|-------------|----------------------|----------------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 314 | 60% | 13.568 | 2,3% |
| Industria manifatturiera | 22 | 4% | 5.666 | 0,4% |
| Energia (elettricità, vapore, acqua ecc.) | 0 | 0% | 142 | 0,0% |
| Attività di edilizia pubblica e privata; Servizi immobiliari | 34 | 6% | 12.189 | 0,3% |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; servizi HO.RE.CA.* | 107 | 20% | 31.472 | 0,3% |
| Servizi professionali e bancari | 2 | 0% | 1.996 | 0,1% |
| Servizi pubblici (ospedali, scuole ecc.) | 1 | 0% | 1.867 | 0,1% |
| Altre attività economiche | 46 | 9% | 7.999 | 0,6% |
| TOTALE | 526 | 100% | 74.899 | 0,7% |

* Hotel, Ristoranti e Catering.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati CCIAA di Caserta.

Il settore pubblico è a sua volta marginalmente presente nel territorio di Francolise ed è difficile pensare che possa essere da solo il motore della domanda locale verso altri settori e dell'occupazione. In caso di ridimensionamento dell'agricoltura è dunque probabile che si assista a una più generale crisi del sistema economico locale, con riflessi sull'occupazione e l'equilibrio sociale.

Parte quinta
Conclusioni



I. L'impatto del tabacco sui sistemi economici locali

1. La creazione di posti di lavoro.

Il reale valore del tabacco per una comunità rurale (municipalità, comune, distretto o aggregato di comuni limitrofi) va misurato soprattutto tenendo in considerazione l'ammontare di lavoro che è incorporato nell'attività di coltivazione e nella successiva prima trasformazione. Sulla base dei costi colturali del tabacco, utilizzati nel presente studio per gli impatti economici, è stata predisposta la tabella 1 che riporta le ore di lavoro del tabacco (trapianto, coltivazione, raccolta e cura) a ettaro (in valori assoluti e in unità lavorative standard) per i tabacchi più coltivati nella Ue: *Virginia*, *Burley* e tabacchi *Orientali*. L'unità lavorativa standard è un indicatore universalmente utilizzato per i confronti sulla diversa incidenza del lavoro nei vari settori dell'agricoltura.

La tabella 1 mette in luce che il tabacco genera, a seconda dei paesi e delle varietà, un elevato ammontare di Ula (Unità lavorativa annua)¹. In pratica, in Italia un ettaro di ta-

¹ L'Ula (Unità lavorativa annua) è una misura convenzionale basata sulla conversione delle ore lavorate presso l'azienda in addetti a tempo pieno (8 ore). L'anno è considerato pari a 1800 ore o 225 giornate lavorative.

Tabella 1. L'occupazione indotta dal tabacco nelle municipalità dell'Ue oggetto dello studio (produzione e prima trasformazione).

| Paesi/Indici | Forza lavoro agricola | | Forza lavoro | |
|-----------------------|-----------------------|----------------------------------|--|--|
| | Indice | Impianti di prima trasformazione | Forza lavoro negli impianti di prima trasformazione* | |
| Gruppo varietale (Gv) | Ula/ha | unità | unità | |
| Bulgaria * | 0,4 | 1 | - | |
| Francia ** | 0,4 | 1 | 90 | |
| Grecia * | 0,6 | 0 | 0 | |
| Ungheria** | 0,4 | 1 | 60 | |
| Italia *** | 0,3 | 2 | - | |
| Italia ** | 0,5 | 1 | - | |
| Polonia *** | 0,5 | 3 | - | |
| Spagna *** | 0,4 | 2 | 450 | |

* Dipendenti fissi e stagionali; ** Ipotesi standard di 1.000 ore/ettaro; * *Orientali*; ** *Light Air-Cured (Burley)*; *** *Flue-Cured (Virginia)*; - = non disponibile.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati UNITAB e FETRATAB.

bacco *Burley* garantisce occupazione a una persona a tempo pieno (8 ore al giorno) per circa 103 giorni di un anno lavorativo standard di 225 giorni (0,5 Ula/ha; rapportato all'anno solare equivale a circa 3 mesi all'anno); in Grecia i tabacchi *Orientali* occupano 139 giornate (0,6 Ula/ha; oltre 7 mesi l'anno).

Per una migliore analisi dei dati è necessario ricordare che il confronto delle ore di lavoro del tabacco nei singoli paesi è stato fatto con il monte totale giornate di lavoro/anno (225) standard per tutta l'Ue.

Anche la prima trasformazione del tabacco impiega molti operai stagionali che sono spesso membri della famiglia agricola o salariati agricoli, che altrimenti non troverebbero occupazione o reddito una volta finita la raccolta. La tabella 1 riporta anche i dati disponibili per alcuni impianti di prima trasformazione.

Altre interessanti valutazioni potrebbero originare dal confronto del tabacco con il lavoro generato da altre colture agricole presenti nella stessa area. Questa analisi consentirebbe di mettere maggiormente in evidenza le peculiarità specifiche del tabacco quale coltura generatrice di lavoro. La conoscenza delle colture prevalenti nel territorio delle municipalità è stata fatta nei profili delle singole municipalità, ma la raccolta di informazioni sulle rese delle singole colture esulava dagli scopi della presente indagine.

A titolo esemplificativo si riporta comunque per l'Italia il confronto tra le ore del tabacco delle due varietà principali coltivate (*Virginia*, *Burley*) e alcune delle principali colture agricole (tabella 2).

Tabella 2. Italia: la manodopera utilizzata nel tabacco rispetto ad altre colture estensive (produzione e prima trasformazione).

| Colture | Livello di meccanizzazione | | |
|--------------------------------|----------------------------|-------------------|------------------|
| | Basso (ore/ha) | Medio (ore/ha) | Alto (ore/ha) |
| Tabacco | | | |
| <i>Flue-Cured (Gv I)</i> | 400 | 270 | 180 |
| <i>Light Air-Cured (Gv II)</i> | 700 | - | - |
| Fruento tenero | 60 | 45 | 25 |
| Fruento duro | 70 | 50 | 30 |
| Orzo | 70 | 45 | 30 |
| Girasole | 85 | 65 | 35 |

Fonte: G. Porciani.

La richiesta di lavoro che proviene dalla produzione e dalla prima trasformazione è anche un indicatore indiretto del livello di importanza sociale del tabacco per il sistema economico locale. Al lavoro sono, infatti, collegati, in misura più o meno consistente, dei flussi monetari e quindi l'attività di produzione, raccolta e prima trasformazione del tabacco crea ricchezza anche per il resto dell'economia locale. In particolare, la doman-

da economica di beni e servizi agli altri settori generata dal tabacco è tanto più importante quanto più nel territorio considerato vi è scarsità di fattori naturali o di colture alternative al tabacco, in grado di farsi carico di sostenere lo sviluppo locale. La valutazione di questi impatti nei singoli paesi europei è stata condotta in dettaglio con analisi specifiche di tipo microeconomico.

2. L'indotto economico e sociale generato nei settori extra-agricoli.

L'indagine microeconomica ha messo in luce che la coltivazione del tabacco e delle attività a esso connesse contribuisce in modo determinante alla stabilità economica e alla ricchezza delle aree rurali e al loro sviluppo, attivando flussi monetari in molti altri settori economici. In quasi tutte le municipalità indagate, l'economia trae beneficio, oltre che dalla coltivazione del tabacco, anche dalla sua successiva lavorazione in stabilimenti localizzati nell'area della municipalità stessa o nelle immediate vicinanze, e dalle altre attività industriali e di erogazione di servizi connessi.

Lo studio ha voluto mostrare come la coltivazione e la prima trasformazione del tabacco, considerate insieme, abbiano un impatto propulsivo sullo sviluppo economico delle comunità locali individuate. La motivazione risiede nel fatto che le molteplici attività attivate dalla coltivazione del tabacco greggio (trapianto, raccolta, cura, imballo, trasporto ecc.) e dalla prima trasformazione (selezione delle foglie, re-idratazione, asciugatura, stabilizzazione, fumigazione, packaging, trasporto alla manifattura) incentivano l'offerta locale di:

- beni e servizi accessori alle necessità pratiche delle aziende agricole/industriali impegnate nella produzione agricola e di prima trasformazione;
- altri beni e servizi, privati e pubblici (istruzione, sanità ecc.), la cui offerta è indotta dalla maggiore capacità di spesa di individui e famiglie derivata dai flussi monetari (affitti, salari, stipendi, tasse ecc.) riconducibili al tabacco.

In questa logica, tanto più sono stretti i legami intersettoriali che il tabacco crea nel tempo, quanto più saranno intensi gli effetti economici e sociali che esso esercita sull'economia della comunità locale.

L'indagine empirica condotta sui costi colturali e sulla struttura di costo degli impianti di prima trasformazione ha stimato il valore complessivamente attivato intorno al 5-18% del Pil delle municipalità, con una punta per Łukowa del 29%².

La tabella 3 riassume l'impatto complessivo dell'attività agricola e di prima trasformazione del tabacco sul territorio. La tabella non ha lo scopo di mettere a confronto i valori delle singole municipalità, ma di fornire un quadro riassuntivo generale.

Il dato è stato poi integrato con l'ulteriore indicazione (quando disponibile) di salari e stipendi pagati alla forza lavoro degli impianti di prima trasformazione del tabacco, i quali risultano un ulteriore elemento di ricchezza per l'economia locale, poiché alimentano il reddito delle famiglie e, indirettamente, molti altri settori dell'economia non

² Per motivi di omogeneità la tabella non comprende la Grecia, dove l'analisi territoriale è stata fatta con riferimento all'anno 2010 e non sono stati considerati impianti di trasformazione. Per il comune di Arriana l'incidenza sul Pil è del 10%, e del 7% per quello di Dion (comunità locale).

Tabella 3. L'impatto economico complessivo sulle municipalità dell'Ue (unità, €).

| Settori economici | Impatto economico totale (produzione e prima trasformazione) (€) | Impianti di prima trasformazione (unità) | % sul Pil* | Salari e stipendi lordi (impianti di prima trasformazione) (€) |
|---|--|--|------------|--|
| Città di Castello (IT)** | 37.656.945 | 2 | 5% | 7.532.958 |
| Saint-Laurent-la-Vallée (FR)** | 2.940.916 | 1 | 9% | 2.884.000 |
| Francolise (IT) | 8.361.139 | 1 | 15% | 3.711.000 |
| Nyírtét (HU)** | 3.042.553 | 1 | 16% | - |
| Mineralni Bani (BG) | 2.868.703 | 1 | 18% | - |
| Łukowa (PL)*** | 10.874.888 | 3 | 29% | - |
| Talayuela (ES) e Navalmodal de la Mata (ES) | 38.141.169 | 2 | - | 8.201.000**** |

* Nella valutazione dei municipi con impianti di trasformazione al di fuori del territorio l'impatto economico è stato di volta in volta modulato con il criterio della distanza dal municipio. Si rimanda ai profili delle municipalità nell'ed. inglese per gli adattamenti adottati nei singoli casi; ** Almeno un impianto è fuori della municipalità; *** Tutti gli impianti sono localizzati fuori dalla municipalità; **** Dato congiunto dei due impianti; - non disponibile.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati FETRATAB.

coinvolti direttamente né dall'attività agricola, né da quella di prima trasformazione (soprattutto commercio e servizi pubblici, tramite le imposte sul lavoro).

Il valore legato al reddito è un ulteriore elemento a conferma del fatto che la coltura e la lavorazione del tabacco siano in grado di dare un contributo determinante alla stabilità economica e al benessere dei territori in cui il tabacco viene coltivato.

3. La fragilità socio-economica delle municipalità rurali.

Nel valutare il ruolo del tabacco per le comunità indagate la domanda più importante cui dare una risposta è stata: esistono alternative produttive con un impatto economico-sociale paragonabile a quello del tabacco? Considerando la sola attività agricola, la risposta è negativa. Altrettanto importante è capire che, nell'ipotesi di scomparsa del tabacco, è molto difficile che la perdita di ricchezza e lavoro del settore agricolo possa essere coperta da settori extra-agricoli. La struttura del sistema economico delle municipalità indagate è, infatti, spesso basata su attività di servizio (commercio), edilizia e sulla pubblica amministrazione; solo di rado sul settore manifatturiero (tabella 4).

In pratica, non si può pensare che la ricchezza e i posti di lavoro che genera il tabacco possano essere ricostituiti in altri settori extra-agricoli del sistema economico locale (ad es. il commercio, la ristorazione o l'artigianato).

Al contrario, tanto più sono piccole le dimensioni del territorio e tanto più scarse sono le alternative produttive, tanto più alta è la probabilità che sia il tabacco ad influenzare in misura consistente anche le attività economico-sociali extra-agricole, sia private (indotto industriale, rete finanziaria di istituti di credito e società di servizio) che pubbliche (scuole, ospedali ecc.).

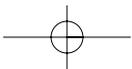
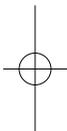
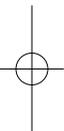
Un chiaro esempio di questo tipo è il comune di Saint-Laurent-la-Vallée, in Francia. In tale municipalità, la perdita del tabacco avrebbe effetti economici sia sull'agricoltura sia sul turismo. Sull'agricoltura perché le aziende non sarebbero in grado di rimanere in attività, sul turismo perché la scomparsa di intere famiglie contadine avrebbe conseguenze negative sul paesaggio rurale, che è il motivo per cui ogni anno migliaia di turisti e visitatori trovano attraente la Dordogna.

Tabella 4. La struttura economica delle municipalità oggetto dello studio*.

| Settori economici | Saint-Laurent-la-Vallée (FR) | Dion-Olympos (EL) | Arriana (EL) | Nyírtét (HU) | Talayuela (ES) | Łukowa (PL) | Navalmoral de la Mata (ES) | Francolise (IT) | Città di Castello (IT) |
|--|------------------------------|-------------------|--------------|--------------|----------------|-------------|----------------------------|-----------------|------------------------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1 | 1 | - | 9 | 22 | 16 | 20 | 314 | 897 |
| Industria manifatturiera | 5 | 0 | 2 | 2 | 13 | 30 | 35 | 22 | 640 |
| Energia (elettricità, vapore, acqua ecc.) | 0 | 0 | 3 | 0 | 7 | 0 | 2 | 0 | 10 |
| Attività di edilizia pubblica e privata; | | | | | | | | | |
| Servizi immobiliari | 1 | 0 | 0 | 1 | 14 | 18 | 47 | 34 | 858 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; | | | | | | | | | |
| Servizi HO.RE.CA.** | 2 | 3 | 10 | 7 | 34 | 34 | 81 | 107 | 863 |
| Servizi professionali e bancari | 0 | 0 | - | 3 | 1 | 2 | 3 | 2 | 180 |
| I servizi pubblici (ospedali, scuole ecc.) | 0 | 1 | - | 2 | 3 | 16 | 16 | 1 | 223 |
| Altre attività economiche | 8 | 13 | 7 | 3 | 8 | 28 | 52 | 46 | 522 |
| TOTALE | 17 | 18 | 22 | 27 | 102 | 144 | 256 | 526 | 4,193 |

* Dati non disponibili per Mineralni Bani; ** Hotel, Ristoranti e Catering; - = non disponibile.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati delle Camere di commercio locali.



II. Il tabacco come valore aggiunto sociale

1. *Un ammortizzatore sociale.*

Il tabacco garantisce lavoro in aree in cui altre possibilità di impiego spesso non esistono. La coltivazione, la prima trasformazione e l'indotto contribuiscono a sostenere una struttura sociale che non trova alternative di lavoro né in agricoltura né negli altri settori economici. In alcune aree, la specializzazione raggiunta nella capacità di coltivazione del tabacco per le varietà dove la meccanizzazione è ridotta (*Burley, Orientali*) fornisce lavoro anche a molte persone non specializzate ed anche a coloro che hanno raggiunto un'età che rende ancora più difficile reperire possibili impieghi alternativi. Il tabacco è la loro unica garanzia di continuare a lavorare, senza gravare sulla collettività tramite forme di solidarietà sociale (pensioni, sussidi ecc.) o sulla famiglia. In questo contesto è fondamentale sottolineare, come si vedrà più avanti, l'importanza che ha il settore, specialmente nell'attività di trasformazione, per il lavoro femminile che spesso supera il 50% delle maestranze.

2. *Una risorsa familiare.*

La famiglia coltivatrice affianca l'imprenditore nella gestione dell'attività di coltivazione del tabacco in misura molto significativa. Nelle aziende di più piccole dimensioni e nei paesi dove vengono coltivate le varietà di tabacco meno meccanizzabili (*Burley, Orientali*) è raro che i componenti della famiglia non siano coinvolti nell'attività di produzione, raccolta e cura del tabacco. La presenza lavorativa dei familiari spesso è inversamente proporzionale alle dimensioni dell'azienda, a dimostrazione che la coltura è in grado di sostenere una struttura produttiva basata su piccoli nuclei (piccola proprietà contadina).

3. *Un'opportunità contro l'abbandono delle zone rurali.*

In tutte le municipalità prese in considerazione il tabacco vanta un'antica tradizione produttiva. In questi luoghi la coltivazione prolungata del tabacco ha generato anche una vera e propria «cultura» del tabacco. L'indagine ha messo in luce che per molti produttori risulta difficile pensare di potere continuare nel settore coltivando altre

produzioni agricole. La motivazione principale deriva dal fatto che i terreni in genere non sono predisposti per altre colture. Inoltre, l'agricoltore trova naturale continuare a coltivare il tabacco, per le sue competenze specialistiche (*know-how*) di valore, ma che non potrebbero essere utilizzate altrettanto proficuamente per altre colture agricole. A ciò si aggiunge l'elevato livello di investimenti specifici realizzati nell'azienda agricola, quasi impossibili da convertire ad altro utilizzo (forni per l'essiccazione, macchine per la raccolta ecc.).

È quindi possibile dire che, nelle zone in cui è coltivato, il tabacco preserva non tanto la terra, ma l'uso agricolo della terra (sia quella destinata al tabacco che quella, destinata ad altre colture, che sono però economicamente sostenute dal tabacco). In tutti i comuni rurali dove è diffusa un'agricoltura di tipo misto, basata su piccole aziende familiari, il tabacco sostiene economicamente le altre coltivazioni e/o piccoli allevamenti dell'azienda agricola, sia per il mercato che per l'autoconsumo. Al contrario, le aree agricole in cui è coltivato il tabacco non sono interessanti per altre colture, correndo quindi il serio rischio di essere estromesse definitivamente dal sistema agricolo, con la prospettiva di diventare improduttive e di trasformarsi in incolte, con potenziali gravi danni in particolare per l'assetto idro-geologico del territorio.

4. *L'emancipazione femminile.*

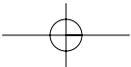
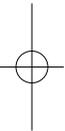
Il tabacco ha contribuito ad influenzare i costumi e le tradizioni dei territori in cui è presente. Il tabacco incide sull'importanza della figura femminile all'interno dell'azienda agricola perché molte aziende sono a conduzione familiare e le donne hanno un ruolo attivo predominante nelle varie fasi di lavorazione del tabacco. Il tabacco utilizza massicciamente, a ragione delle specifiche capacità di genere, in particolare nella fase di cernita, la manodopera femminile nella fase di prima trasformazione del prodotto e offre l'opportunità di una remunerazione economica aggiuntiva rispetto alla fase agricola. La maggiore disponibilità economica (derivante dal salario dell'industria) accresce le possibilità delle persone, che possono quindi rendersi autosufficienti dalla famiglia e avere la disponibilità economica necessaria per creare o sostenere un proprio nucleo familiare. La forte concentrazione di manodopera femminile nelle imprese di trasformazione ha dato vita, molto prima che in altre realtà, alla nascita di servizi sociali specifici come asili aziendali, stazioni radio dedicate ecc., e ha consentito, già a partire dai primi anni del secolo scorso, uno sviluppo organizzativo del sindacalismo femminile che non ha pari in altri settori.

5. *L'integrazione dei lavoratori immigrati e delle minoranze etniche.*

Una buona parte della forza lavoro stagionale del tabacco nell'Ue è rappresentata da lavoratori immigrati. Il tabacco consente anche a persone socialmente vulnerabili di avere un'opportunità di lavoro che garantisce loro un reddito giusto, certo e ripetibile

nel tempo anche per i lavoratori stagionali, garantendo il pieno diritto ai servizi socio-sanitari per l'intera famiglia e consentendone l'integrazione con la popolazione residente ed il territorio. A Talayuela, i migranti provenienti dal Marocco hanno cominciato come operatori stagionali del tabacco, per poi trovare un lavoro regolare, stabilendosi nei luoghi di produzione, lavorando in altri settori e contribuendo allo sviluppo della comunità locale. Lo stesso è avvenuto a Città di Castello e, generalmente, nei paesi e nei luoghi dove l'attività agricola e quelle connesse sono sempre più caratterizzate da flussi migratori. A Nyírtét, il tabacco impiega in modo continuativo minoranze etniche (come ad esempio i Rom) favorendone l'integrazione con la popolazione locale.

Per la manodopera immigrata il tabacco permette di raccogliere risorse che contribuiscono al sostentamento delle rispettive famiglie rimaste nel paese d'origine. A Francolise è stata raccolta la testimonianza di immigrati che, tramite le rimesse all'estero, usano parte del proprio guadagno per mantenere le famiglie rimaste in patria.



III. I rischi legati alla scomparsa della tabacchicoltura in Europa

1. *Il tabacco e la coesione sociale.*

Il tabacco è ancora una rilevante risorsa economica ed è importante per il passato, il presente e il futuro delle comunità rurali prese in considerazione dall'indagine. La caratteristica peculiare del tabacco è che esso in molti casi garantisce continuità lavorativa anche al di fuori dell'attività agricola. La prima trasformazione del tabacco impiega un elevato numero di operai stagionali che sono spesso lavoratori agricoli e, in talune realtà, agricoltori che, altrimenti, non troverebbero occupazione o reddito una volta finita la raccolta. In questo modo si favorisce la mobilità lavorativa (e l'acquisizione di nuove capacità e competenze), senza che questo passaggio comporti anche una mobilità territoriale, cioè un abbandono del territorio da parte della popolazione residente. A Karamantsi (il principale villaggio di Mineralni Bani), dove il tabacco è ancora la principale coltivazione, la popolazione si va riducendo e sono i più giovani (25-35 anni) che, se non trovano lavoro con il tabacco, emigrano.

Inoltre, ci sono comuni (ad es. Francolise) dove a rischio non sono solo i posti di lavoro e l'economia, ma la legalità stessa nel territorio. L'occupazione che il tabacco garantisce riduce il rischio di sviluppo della criminalità. In sintesi, il tabacco garantisce un'occupazione a persone che non avrebbero un altro lavoro e che per questo motivo potrebbero esser spinte verso attività illegali.

2. *Gli impatti sull'economia dei territori rurali: l'«effetto domino».*

Le conseguenze negative di un forte ridimensionamento (fino alla possibile scomparsa) del tabacco in Europa avrebbero gravi ripercussioni sull'economia dei piccoli centri rurali che ospitano il tabacco. In queste aree, la coltivazione del tabacco rappresenta la principale, se non l'unica, opportunità in grado di generare un reddito e di garantire anche il mantenimento di posti di lavoro al di fuori del settore agricolo, grazie alla domanda indotta presso altri settori extra-agricoli.

In particolare, l'analisi condotta sui costi colturali e di prima trasformazione ha dimostrato che molti settori industriali sono coinvolti, come fornitori di beni e servizi, sia nel processo agricolo sia nella successiva fase di prima trasformazione del tabacco greggio. Gli acquisti complessivi di beni e servizi da altri settori del sistema economico realizzati complessivamente dalle 10 municipalità dei 7 paesi oggetto dell'indagine si

stima in circa 140 milioni di euro¹. I settori industriali coinvolti sono numerosi e tra questi vi sono²:

- industria chimica (sementi, fertilizzanti, antiparassitari ecc.). L'attivazione complessiva è stata di circa 10 milioni di euro.
- industria meccanica (mezzi di produzione agricola, altre macchine specifiche per il tabacco ecc.). L'attivazione complessiva è stata di circa 11,4 milioni di euro.
- imballaggi (cartoni, legno, plastica). L'attivazione complessiva è stata di 3,1 milioni di euro.
- stoccaggio e trasporto del prodotto. L'attivazione complessiva è stata di 15 milioni di euro.
- banche, assicurazioni e altri servizi finanziari. L'attivazione complessiva è stata di circa 7 milioni di euro.

A livello di singola municipalità si segnalano, inoltre, alcuni esempi significativi di come il tabacco abbia influenzato positivamente le imprese extra-agricole:

1) A Mineralni Bani, il tabacco attiva sul sistema bancario-assicurativo circa 250 000 euro. La principale banca locale stima in circa 6000 le persone che grazie al tabacco sono sue clienti e considera la scomparsa del tabacco come un rischio per la propria attività.

2) A Città di Castello, il tabacco attiva nel complesso sul settore delle macchine agricole una spesa di 3,2 milioni di euro, tutto a vantaggio dello sviluppo dell'industria meccanica locale.

3) A Talayuela, gli impianti di prima trasformazione attivano 460 000 euro di spese di manutenzione.

Inoltre, è necessario valutare il flusso di salari e stipendi pagati dall'industria di prima trasformazione, pari a circa 25 milioni di euro, e a cui corrisponde un'occupazione (operatori fissi e stagionali) di circa 1000 unità. Entrambi i dati sono però sottostimati, in quanto incompleti (il dato non era disponibile per tutte le imprese di prima trasformazione). Per questo motivo, quindi, non è possibile mettere a confronto i valori raccolti per la creazione di un indicatore specifico, che risulterebbe troppo impreciso.

I dati economici raccolti sono stime. Per una precisa loro attribuzione al territorio delle municipalità sarebbe necessaria una metodologia standard. Tuttavia, essi lasciano ben capire come, nel caso in cui venisse meno il sistema agricolo-industriale del tabacco, si verificherebbe un *effetto domino*, cioè una situazione in cui la scomparsa di questa coltura provoca l'analoga scomparsa di una o più attività, in altri settori dell'industria e dei servizi (oltre al danno erariale che deriva dal venir meno dei redditi di tutti i soggetti coinvolti, dalle aziende agricole, alle imprese di trasformazione, agli imprenditori dell'indotto e di tutti i lavoratori dipendenti).

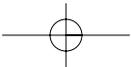
Il tabacco è una coltura intensiva e quindi la scomparsa di poche migliaia di ettari in Europa (la superficie a tabacco è circa lo 0,1% di quella complessiva agricola europea)³ può passare inosservata, ma a livello microeconomico avrebbe conseguenze ben peg-

¹ Gli acquisti di beni e servizi comprendono il valore di tutti i beni e servizi acquistati durante un certo periodo per il consumo nel processo di produzione.

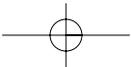
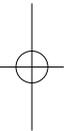
² Si tratta di stime che possono avere un margine di imprecisione del 5-15% per l'utilizzo di fonti di dati dirette (costi colturali, costi industriali) non standardizzate.

³ La SAU dell'Ue 27 è pari a circa 172 milioni di ettari.

giori sulla sopravvivenza di interi insediamenti urbani e comunità rurali. Questo studio ha cercato di dimostrare quanto il tabacco sia rilevante (in termini di valore generato) per le comunità locali anche nei settori extra-agricoli e di come un suo ridimensionamento non andrebbe a vantaggio di altre colture agricole, ma semplicemente aggiungerebbe crisi locali alla crisi generale che oggi coinvolge molti paesi dell'Ue.



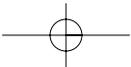
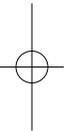
Glossario



| | |
|--|---|
| <i>American Blend</i> | la più popolare categoria di sigarette, ottenute da una miscela di tabacchi <i>Virginia, Burley</i> e <i>Orientali</i> . |
| <i>Burley</i> | tipo di tabacco curato ad aria (<i>Air-Cured</i>) utilizzato nelle sigarette <i>American Blend</i> . |
| <i>Cura</i> | il processo di essiccazione delle foglie di tabacco appena raccolte; si può fare, con aria riscaldata, su grandi volumi, in specifici forni (<i>Flue-Cured</i>) o facendo essiccare in modo naturale le foglie all'aperto sotto intelaiature coperte (<i>Light Air-Cured</i> o <i>Dark Air-Cured</i> , a seconda della varietà coltivata) o anche in locali chiusi che utilizzano forni a legna con fuoco diretto (<i>Fire-Cured</i>). |
| <i>Dark Air-Cured</i> | ampio gruppo di tabacchi che sono utilizzati nella fabbricazione di sigarette scure, sigari e altri prodotti del tabacco. I tabacchi scuri possono generalmente venire fatti fermentare dopo la cura. |
| <i>Flue-Cured</i> <i>Forza lavoro</i> | tipo di tabacco che è essiccato ad aria in speciali forni. tutte le persone che hanno i requisiti per venire inclusi nella popolazione attiva come lavoratori subordinati o autonomi. |
| <i>Green (tabacco)</i> | tabacco consegnato dopo la cura dall'agricoltore allo stabilimento di prima trasformazione. |
| <i>Impresa</i> | soggetto giuridico, dotato di autonomia decisionale o piena libertà nell'allocatione delle sue risorse. |
| NACE | (Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne): classificazione statistica ufficiale delle attività economiche nell'Unione europea. |
| NUTS | (Nomenclature of Territorial Units for Statistics): sistema gerarchico di suddivisione del territorio dell'Unione europea ai fini della raccolta, dello sviluppo e dell'armonizzazione delle statistiche regionali dell'Ue e delle analisi socio-economiche delle regioni. |
| <i>Occupati</i> | tutte le persone di età ≥ 15 anni (16 anni in Spagna e Regno Unito, da 15 a 74 anni in Danimarca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Svezia e Finlandia) che lavorano per un salario, un profitto o un guadagno familiare. |
| <i>Orientali (tabacchi)</i> | tipologia/e di tabacco/chi, che si distingue/ono per le piccole foglie e le qualità aromatiche, utilizzata/e in piccole quantità nelle sigarette <i>American Blend</i> . |
| <i>Packing</i> | inserimento del tabacco in foglia lavorato in astucci, scatole o botti per la conservazione a lungo termine, l'invecchiamento e il trasporto agli impianti delle manifatture. |

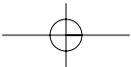
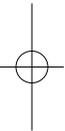
- Prima trasformazione* termine generico per indicare tutte quelle lavorazioni che subiscono le foglie di tabacco dal momento in cui sono consegnate alla prima trasformazione fino al trasporto alla manifattura o prima della miscelazione; a seconda del tipo di tabacco e della richiesta della manifattura, la lavorazione può includere le attività di cernita, ri-essiccamento, scostolatura e riduzione della lamina fogliare in striscioline (*strips*).
- Tabacco greggio* tabacco non lavorato, qualunque sia lo stadio produttivo in cui si trova. In generale, si riferisce ai quantitativi consegnati dall'agricoltore allo stabilimento di prima trasformazione, dopo la cura.
- Ula* (Unità lavorativa annua): lavoro svolto da una persona occupata a tempo pieno presso un'azienda agricola. Per tempo pieno si intendono le ore minime richieste dalla normativa nazionale in materia di contratti di impiego a lungo termine.
- Unità locale* impresa, o ramo di impresa, localizzata in un luogo geograficamente identificato.
- Virginia* varietà di tabacco diffusa in tutto il mondo, appartenente al gruppo dei *Flue-Cured*.
- Virginia Blend* tipo di sigaretta diffuso in tutto il mondo, soprattutto nei paesi anglosassoni, realizzato quasi interamente con una miscela di diversi tabacchi *Virginia*.

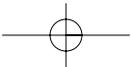
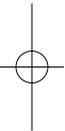
Bibliografia

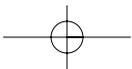
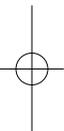


- Agreste - Ministère de l'Agriculture, de l'Agroalimentaire et de la Forêt 2010
Census, Paris.
- Bulgartabac 2012
List of Bulgarian Tobacco Varieties, Sofia.
- Camera di commercio di Caserta 2007
Ulisse Database, Caserta.
- Camera di commercio di Pieria 2012
Statistical Data, Pieria.
- Camera di commercio di Rodopi 2012
Statistical Data, Rodopi.
- CCI (Chambre de Commerce et de l'Industrie) Dordogne 2012
Statistical Data, Bergerac.
- COPA - COGECA 2012
Statistical Data, Bruxelles.
- Directorate General for Internal Policies - Policy Department B
- Structural and Cohesion Policies 2013
Semi-subsistence Farming: Value and Directions of Development, Bruxelles.
- DESDE (Departamento de Economía Servicio de Estudios) 2012
La importancia del sector tabaco en la economía española, Madrid, giugno.
- DRAAF (Directions Régionales de l'Alimentation, de l'Agriculture et de la Forêt) 2012 *Aquitaine en chiffre*.
- Eurostat (SBS) 2010
Database on Gross Domestic product (Gdp) at current market prices by NUTS 3 regions.
- Eurostat (Regional unemployment - LFS adjusted series) 2011
Unemployment by Sex, Age and NUTS 2 regions.
- Eurostat (COICOP) 2013
Statistical Database.
- FAO - Food Agriculture Organisation 2012
Statistical data on Tobacco, Rome.
- FETRATAB 2012
I costi colturali dei tabacchi orientali, Bruxelles.
- FOREM 2011
Estudio sobre el empleo e importancia social del cultivo del tabaco en Extremadura, Madrid, ottobre.
- Gilchrist, S. N. - Reynolds, R. J. 2003
Il tabacco orientale, trad. di M. G. Tremola, in «Il Tabacco», 11.
- GUS - Główny Urząd Statystyczny - Central Statistical Office of Poland 2010
Agricultural Census, Warsaw.

- GUS - Główny Urząd Statystyczny - Central Statistical Office of Poland 2012
Statistical Data, Warsaw.
- Hungarian Chamber of Commerce 2012
Statistical Data, Budapest.
- ILO (International Labour Office) 2003
Employment Trends in the Tobacco Sector: Selected Provinces of Bulgaria, Geneva, gennaio.
- Insee (Institut national de la statistique et des études économiques) 2010
Aquitaine, Paris.
- KSH - Hungarian Central Statistical Office 2010
Agricultural Census, Budapest.
- KSH - Hungarian Central Statistical Office 2012
Dissemination Database, Budapest.
- MAF - Ministry of Agriculture and Food of Bulgaria 2010
Agricultural Census, Sofia.
- Malassis, L. - Padilla, M. 1996
Traité d'économie agro-alimentaire, Cujas, Paris.
- NACE (Nomenclature statistique des Activités économiques dans la Communauté Européenne)
Rév. 2, in *Ramon. Classification Detail List*, Bruxelles.
- Nomisma 2007
Il valore del tabacco in Italia: la valutazione economica della filiera del tabacco e dei settori collegati in Italia e nei principali comprensori principali, Bologna.
- Nomisma 2012
The European Tobacco Sector: An Analysis of the Socio-economic Footprint, Bologna, giugno.
- Nomisma 2013
XVII Report on the Tobacco Sector in Italy, Bologna, dicembre.
- OPEKEPE (Payment and Control Agency for Guidance and Guarantee Community Aid) 2010
Statistical database - Greece, Athens.
- Universal Leaf Tobacco Company, Inc. 2012
Supply & Demand, Richmond (Va).
- UPA-UCE Extremadura 2012
Resumen agrario, Olivenza.
- Vidal, C. - Marquer, P. 2001
Twenty Years of Agriculture in Europe: The Tobacco Industry and Employment in Less-favored Regions, in «Statistics in Focus», 15.
- Wanaverbecq 2011
Le tabac du Périgord résiste, in «Les Echos», 20976, 19 luglio, p. 14.









Finito di stampare il 9 maggio 2014
per conto di Donzelli editore s.r.l.
presso Str Press s.r.l.
Via Carpi, 19 - 00040 Pomezia (Roma)